

IL VIGILE DEL FUOCO

Anno V n. 1/2017

RIVISTA UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO DEL CORPO NAZIONALE



CAMPIONI DEL MONDO

World of Firefighters
Conrad Dietrich
Magirus Award 2016



RIGOPIANO
MISSIONE
DI SOCCORSO

CANADAIR
RAID AEREI
SUL FUOCO

ASSOCIAZIONE
SVOLTA
STORICA

RADUNO
APPUNTAMENTO
A PISTOIA



Scopri i benefici della telematica assicurativa!



I benefici della telematica veicolare applicata al settore assicurativo sono in rapido aumento.

Grazie ad essa è possibile conoscere il comportamento di guida dell'assicurato e di valutarne accuratamente i rischi, di ridurre i costi di gestione dei sinistri, di differenziare i propri prodotti per offrire ai propri Clienti servizi a valore aggiunto.

Pioniera e leader mondiale nel settore della telematica assicurativa, Octo ha una incomparabile esperienza nell'integrazione delle telematica dei sistemi assicurativi tradizionali e nella creazione di proposizioni innovative.

I servizi Octo si fondano sul potere dei Big Data per fornire soluzioni concrete in tema di claims management, pricing e assistenza al Cliente finale.

Octo raccoglie ed interpreta i dati di guida e crea valore a vantaggio del business e del Cliente. E' pertanto il partner perfetto per aiutare le Compagnie assicurative a scoprire i crescenti benefici della telematica veicolare!

Scopri di più su octotelematics.com



Sommario

SERVIZI

- 6 TUTTI A FIRENZE PER NON DIMENTICARE**
- 10 LOTTA CONTRO IL TEMPO**
- 16 "ECCO PERCHÈ L'ITALIA È UN PAESE A RISCHIO"**
- 22 NEL SOCCORSO SIAMO I CAMPIONI DEL MONDO**
- 24 QUELLA RETE INDISPENSABILE**
- 28 RAID AEREI SUI VERSANTI DI FUOCO**
- 36 LE TAPPE DI UN PIANO AMBIZIOSO**
- 42 LA DIVERSITÀ COME RICCHEZZA**
- 44 ADDIO A MONTI E COMIN, DUE GRANDI SOCI**
- 46 PROTEGGERE IL NOSTRO PATRIMONIO**
- 48 Memoria storica, ricerca e salvaguardia**
- 52 LA TRASFORMAZIONE È NECESSARIA**
- 53 Relazione del Segretario nazionale**
- 56 APPUNTAMENTO NEL CUORE DELLA TOSCANA**
- 60 L'ESEMPIO DI MANUELINO**

RUBRICHE

- 62 Vita dell'Associazione**
- 66 L'intervento**



IL VIGILE DEL FUOCO
RIVISTA UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO
DEL CORPO NAZIONALE
WWW.ANVVF.IT



Anno V n. 1/2017

Publicazione trimestrale
Registrazione Tribunale di Roma
n. 197 del 02/12/2015
Iscrizione al ROC n. 26136/2016

Direttore Responsabile
Andrea Pucci

Editore
Editoriale Idea Srl
Via A. Gandiglio, 81 - 00151 Roma
Tel. 06 65797535 - Fax 06 65741338
www.editorialeidea.it
info@editorialeidea.it

Pubblicità
Alessandro Caponeri
Tel. 335 5683698
caponeri@editorialeidea.it

Abbonamenti
Per tutti i Soci ANVVF
l'abbonamento è compreso
nel costo della tessera annuale.
Nessuna azienda è stata autorizzata
alla raccolta degli abbonamenti.

Stampa
Worldprint Srl
Via Osteria della Fontana, 73
03012 Anagni (FR)

Stampato a febbraio 2016

Foto e articoli, anche se non
pubblicati, non si restituiscono.
Ogni collaborazione
è volontaria e gratuita





Gianni Andreanelli, Presidente dell'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco del Corpo Nazionale

Una svolta storica verso il mondo del volontariato

Il congresso straordinario dell'Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco del Corpo Nazionale, tenutosi presso le Scuole Centrali Antincendio di Capannelle il 18 novembre 2016, è stato un evento di portata storica.

La convocazione è intervenuta non per una crisi del suo quadro dirigente, che gode di ottima salute, ma per determinare una svolta giuridico/istituzionale.

Infatti, con l'approvazione statutaria delle prescrizioni fornite dall'Agenzia regionale delle Entrate del Lazio, il Sodalizio ha creato le condizioni per la sua iscrizione al Registro nazionale delle Onlus, che va ad aggiungersi al riconoscimento giuridico nazionale, già da anni in possesso dell'Associazione.

Questa scelta strategica è stata fatta almeno per due buone ragioni:

a) per ancorare più saldamente il Sodalizio nel nobile pianeta del volontariato, impegnato nella società civile a portare un aiuto ai soggetti svantaggiati, siano essi bambini, adulti o anziani, attraverso azioni di solidarietà sociali e benefiche, azioni peraltro già presenti nel nostro fare, ma che andavano potenziate;

b) per dare una significativa risposta alla carente diffusione e sviluppo della cultura della sicurezza tra i soggetti svantaggiati.

Non si tratta di cambiare volto o direzione di marcia all'Associazione, peraltro ben ancorata nella famiglia del Corpo Nazionale, ma di svolgere a favore di questi soggetti in difficoltà, nell'ambito delle attività più generali proprie del Sodalizio, specifiche attività progettuali. Tutto ciò comporta inevitabilmente una maggiore assunzione di responsabilità per l'impatto con i nuovi problemi che ne deriveranno e che vanno vissuti dall'organizzazione come nuove opportunità, come sfide di alto valore sociale da aggiungersi alla progettualità presente e futura del Sodalizio.

Il mondo in cui viviamo oggi è pieno di sofferenze di ogni ordine e grado, che si fanno ancora più forti tra i soggetti svantaggiati, dove peraltro si registra, come sopra detto, una carenza nel campo della diffusione della cultura della sicurezza, uno spazio operativo da colmare, che riguarda da vicino, per le sue specifiche peculiarità, l'Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco del Corpo e che quindi, non può essere lasciato cadere.

Il Congresso straordinario del Sodalizio, con l'approvazione a larghissima maggioranza delle prescrizioni indicate dall'Agenzia delle Entrate della Regione Lazio, ha definitivamente decretato la svolta operativa e quindi il Sodalizio, non appena avrà acquisito l'acronimo di Onlus, inizierà anche questa nuova esaltante esperienza e tutto ciò, non senza un adeguato e specifico aggiornamento formativo e una approfondita valutazione delle prime esperienze, già realizzate da alcune sezioni territoriali dell'Associazione.

Questo arricchimento delle attività operative, rivolte ai soggetti svantaggiati sul terreno della cultura della sicurezza e della solidarietà benefica, dovrà essere vissuta in forma organica e continuativa dall'intero Sodalizio con grande impegno, tale da far crescere ulteriormente l'immagine e il prestigio, non solo dell'Asso-

ciazione, ma anche dell'intero Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, che storicamente è stato sempre vicino alla popolazione, soprattutto nei momenti del bisogno.

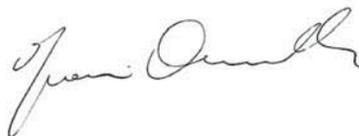
In questo quadro rimangono ancora da sottolineare due aspetti positivi contenuti nelle prescrizioni inserite nello Statuto Nazionale (articolo n. 2 - capitolo relativo alle "attività connesse"):
- non viene preclusa all'Associazione la continuità dello svolgimento delle attività che storicamente sono state svolte;
- non sono previste limitazioni operative per le strutture territoriali del Sodalizio, quindi le Sezioni potranno continuare ad esercitare la loro attività secondo le normative locali previste dagli albi territoriali del volontariato e quindi nulla cambia rispetto alle procedure e ai comportamenti attuali.

Infine, c'è da rilevare che il Congresso straordinario è stata anche l'occasione per sottolineare il lavoro prezioso svolto in questi mesi, con spirito unitario, dalle sezioni, spirito che è stato riconfermato da tutti i delegati presenti e dall'intero quadro dirigente e tutto ciò, al di là dell'approvazione non unanime delle prescrizioni fornite dall'Agenzia delle Entrate.

Il segnale positivo con il quale è stato concluso il Congresso è un fatto di grande importanza, che è destinato ad accrescere l'impegno dell'intero sodalizio intorno allo sviluppo qualitativo della progettualità e a rafforzare il rapporto con il Corpo Nazionale per imprimere una significativa svolta, tale da rendere visiva la funzione sussidiaria e di supporto logistico del Sodalizio all'interno del Corpo, anche nelle calamità, recuperando quello spazio operativo che ci è venuto a mancare nell'esperienza ultima del terremoto del centro Italia. L'Associazione ha molto sofferto per questo, perché non è stato bello vedere che l'unica assenza tra le Associazioni dei Corpi dello Stato sia stata quella dei Vigili del Fuoco.

La disponibilità, in caso di emergenza derivata da calamità, fornita da tempo al Corpo a livello Nazionale, attraverso le direzioni Regionali e che registra oltre mille soci volontari appartenenti all'Associazione dei VV.F., non può essere sottovalutata: continuare in questa direzione, come purtroppo in larga misura sta avvenendo, sarebbe un peccato, perché il Sodalizio non ha come fine quello di sostituire i Vigili del Fuoco permanenti nelle loro attività istituzionali, che hanno sempre dato prova di grande serietà, professionalità e spirito di abnegazione, ma di rafforzare, più in generale, la presenza del Corpo Nazionale, anche nelle attività sussidiarie, di cui il supporto logistico è una componente fondamentale, assolutamente necessaria e fortemente utile e apprezzata dai cittadini.

Sono certo che il Dipartimento e il Corpo Nazionale VV.F. che si avvalgono, ai massimi vertici e non solo, di validi e preparati Dirigenti, possano cogliere questa nostra insoddisfazione per ricercare, all'interno della gestione dell'apposita convenzione da tempo sottoscritta, una positiva risposta al problema posto.



Tutti a Firenze per non dimenticare

Il 4 novembre 1966 la piena dell'Arno mise in ginocchio la Toscana e il suo capoluogo. Mezzo secolo dopo le celebrazioni per rendere omaggio agli "angeli del fango"

di Raffaele Palomba*

«**F**lorentini! Invito tutti alla calma e a ridurre al minimo la circolazione, mentre prego i possessori di battelli di gomma e di mezzi anfibi, anche in plastica, di farli affluire in Palazzo Vecchio, per gli immediati soccorsi sanitari, alimentari e di salvataggio». Con queste parole, quel 4 novembre 1966, il sindaco di Firenze Piero Bargellini comunicò ufficialmente alla cittadinanza via radio il disastro che si era abbattuto su Firenze (e che toccò anche gran parte della Toscana) e lanciò il suo primo appello. Era festa nazionale. E in un primo momento nessuno si rese esattamente conto di quanto stava succedendo: mancava la luce e le linee telefoniche erano interrotte; strade e ferrovie bloccate. Solo dopo alcune ore i mezzi di comunicazione entrarono in azione e cominciarono così a circolare immagini e testimonianze di quanto realmente stava succedendo. Si trattava di un evento che aveva colpito non solo una città, una regione e le loro popolazioni: era stato violato uno dei luoghi più rappresentativi del nostro patrimonio artistico, una delle più grandi culle della cultura nazionale, dal valore inestimabile. Per questo la reazione e la mobilitazione fu straordinaria.

Le cronache dell'epoca riportate un po' di tempo dopo raccontano: "La piena dell'Arno, alimentata da giorni di pioggia, ruppe gli argini poco dopo le cinque di mattina all'altezza del lungarno Acciaiuoli e del lungarno delle Grazie, mentre il torrente Mugnone inondava la zona intorno al Parco delle Cascine. Il fiume entrò in città travolgendo ogni cosa: case, negozi, monumenti. L'acqua arrivò fino a quasi cinque metri d'altezza e danneggiò il Cristo di Cimabue a Santa Croce, travolse le porte del Battistero, coprì di fango i preziosi volumi della Biblioteca nazionale. Furono almeno 1.500 le opere d'arte danneggiate, oltre un milione i volumi sommersi, 30mila le auto travolte, 18mila le famiglie alluvionate e quattromila quelle rimaste senza un'abitazione: 35 i morti, 17 in città e 18 nella provincia". Ma l'alluvione non colpì solo il centro storico di Firenze ma l'intero bacino idrografico dell'Arno a monte e a valle della città. Infatti furono diversi i quartieri periferici della città colpiti, come pure alcuni Comuni circostanti. Così, dopo il disastro, le campagne rimasero allagate per giorni, e molti comuni minori risultarono appunto isolati e danneg-



giati gravemente. E non fu solo l'Arno a produrre danni: contemporaneamente in altre parti della regione una devastante alluvione causò lo straripamento del fiume Ombrone, colpendo gran parte della piana della Maremma e sommergendo completamente la città di Grosseto. E altre zone d'Italia vennero devastate dall'ondata di maltempo: Veneto, Trentino e Friuli in primis, con lo straripamento dei fiumi Piave, Brenta, Tagliamento e Adige. E, come sempre, la macchina del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco fu la prima a entrare in azione. Il centro cittadino di Firenze



Firenze, momenti della commemorazione dell'alluvione del 1966

le nuove generazioni con un messaggio forte in questo senso.

Per ricordare il 50° anniversario è stato scelto di offrire una due giorni, 18 e 19 ottobre, a partire dalle ore 9 del 18, affrontando quale tema della manifestazione, come annunciato dai vertici VV.F. locali, il Direttore regionale dei Vigili del Fuoco della Toscana, Gregorio Agresta e il Comandante provinciale di Firenze Roberto Lupica, quello che "partendo dalla memoria storica del passato, attraverso l'acquisizione della conoscenza delle calamità naturali, degli effetti che esse producono sul territorio nonché delle nuove tecnologie utili alla prevenzione e alla mitigazione delle conseguenze, si può arrivare, oltre che a strutturare una sempre più efficace risposta operativa, a costruire le basi per una cultura della sicurezza finalizzata a incrementare i livelli di autoprotezione in caso di calamità e non solo".

Pertanto il programma ha previsto una serie di incontri con tutti gli ordini e i gradi d'istruzione al fine di creare una coscienza collettiva di prevenzione e autoprotezione adeguate a fronteggiare le sempre più frequenti esposizioni al rischio delle popolazioni, riconoscendo che la diffusione della cultura della sicurezza contribuisce senza dubbio a sviluppare la capacità di scelta consapevole di impiego di risorse.

Le operazioni di allestimento sono iniziate in realtà dalla sera precedente per proseguire anche durante la notte: nel fascino che la cornice di piazza della Signoria offre, sotto l'occhio incuriosito dei fiorentini e anche quello dei nu-

restò per giorni semi-sommerso dall'acqua e da migliaia di tonnellate di detriti e fango che danneggiarono, soprattutto, il patrimonio artistico. Nella sola Firenze, tra il 4 e il 5 novembre, furono effettuati oltre 9.000 salvataggi: il dispositivo del Corpo Nazionale consentì di portare soccorso a circa 34.000 persone. Come detto fu una mobilitazione eccezionale che vide affiancare alle forze di ordine pubblico impegnate migliaia di cittadini, provenienti non solo dalla Toscana e dal nostro Paese ma anche da diversi Paesi europei. Soprattutto giovani. Fu un fatto internazionale!

Diversi furono i nostri Comandi da essere mobilitati; un po' da tutto il Paese. E così arrivarono e si succedettero decine e decine di Vigili del Fuoco in un'opera incessante di salvataggi e di continui interventi, impiegando tutti i mezzi allora a disposizione.

Sono passati cinquant'anni ed eccoci qui. Qui, a Firenze, per ricordare e rilanciare quanto sia importante non solo ritrovarsi e abbracciarsi per ricordare quei momenti ma soprattutto qui per amplificare una volta di più la necessità di insistere sulla prevenzione, sulla sicurezza e sull'autoprotezione, e qui per rivolgerci al-



Sopra, il presidente Andreanelli con i dirigenti nazionali e toscani dell'Anvfv.

Accanto, mezzi storici in piazza della Signoria



merosi turisti, sono affluiti e hanno preso posizione i mezzi storici provenienti soprattutto dal Museo di Mantova. Una volta posizionati ecco pronta la scena suggestiva per ospitare la manifestazione.

Ecosì, alle 9 di martedì del 18 Ottobre scorso, in piazza della Signoria, cittadinanza e turisti hanno potuto soffermarsi presso i nostri mezzi storici, di cui alcuni impiegati proprio anche nell'alluvione del 1966, e presso gli stand allestiti con mostre fotografiche per ricevere l'accoglienza dei Vigili del Fuoco volontari e permanenti lì presenti, di cui alcuni in suggestive uniformi d'epoca. Proprio nello spirito di cogliere l'occasione per fare cultura della sicurezza, l'unico modo per fare prevenzione, è stato messo a disposizione dei visitatori materiale informativo sui metodi di auto protezione in caso di calamità. Attività che si è protratta anche nel pomeriggio. Nel contempo, presso gli spazi gestiti dalle Sezioni ANVVF di Firenze e di Pistoia affluivano le scolaresche delle scuole primarie e se-

condarie cittadine per incontrare i nostri soci e svolgere attività ludico-formative con la Sezione Pistoia, per quanto relativo al progetto "Casa Sicura" da essa promosso e diffuso, e con la Sezione di Firenze, che ha concentrato le attività correlate a "Scuola Sicura" anche per mezzo di un video filmato relativo ai comportamenti in caso di calamità. Presente altresì la postazione del Corpo Nazionale.

Alle 10,30, presso l'ex Chiesa di San Pier Scheraggio degli Uffizi, gli alunni delle scuole superiori hanno potuto partecipare all'incontro con il personale VV.F. "USAR e sisma" concentrandosi sulle problematiche dell'autoprotezione in caso di calamità.

Sempre nella mattinata, presso la sede Centrale del Comando Provinciale di via Giuseppe La Farina si è svolta la cerimonia della Commemorazione del 50° anniversario dell'alluvione. Presente il Capo del Corpo ing. Gioacchino Giomi, il Direttore Regionale ing. Gregorio Agresta, il Comandante provinciale ing. Roberto Lupica e altri funzionari al seguito provenienti dalla Sede Centrale e dalla Direzione Regionale, dopo aver condotto la cerimonia della posa della corona in onore dei caduti, ha poi ricordato ai presenti il sacri-

ficio dei colleghi rispetto alla calamità del 1966 e lo spirito di abnegazione che caratterizza il nostro Corpo in ogni circostanza, per poi soffermarsi sul presente e sullo stato attuale organizzativo dei Vigili del Fuoco. A seguito è pure intervenuto il Capo del Corpo ing. Giomi che avendo svolto parte della propria carriera qui a Firenze, non ha potuto nascondere nelle sue parole una certa commozione e, anch'egli, ha poi spiegato la situazione in essere e sottolineato quanto sia importante accorciare il percorso di comunicazione tra territorio e centro mettendosi per questo a disposizione dei presenti per ascoltare e registrare segnalazioni, nonché fornire eventuali chiarimenti. Appello questo accolto favorevolmente dai presenti che hanno risposto all'invito.

Alla cerimonia erano altresì presenti tra gli altri il Presidente Nazionale dell'ANVVF Gianni Andreanelli, alcuni componenti dell'Ufficio di Presidenza, il Coordinatore Regionale Mario Sparnacci, il Presidente della Sezione locale Roberto Pecchioli e una rappresentanza di soci perlopiù provenienti da Firenze ma anche da altre sezioni della regione.

Nel pomeriggio, in Piazza Duomo intorno alle 15 come da pro-

L'Associazione in prima fila

di Mario Sparnacci*

gramma, davanti alla Cattedrale si è svolto il concentramento e lo schieramento del reparto dei Vigili del Fuoco, con in prima fila il Capo del Corpo Giomi, il Direttore Regionale Agresta e il Comandante provinciale Lupica; delle nostre autorità nazionali Civili e Militari del territorio; della Banda Musicale Nazionale del Corpo e quello delle numerose sezioni dell'ANVVF intervenute con il proprio labaro.

Oltre alle sezioni toscane di Firenze, Pisa, Lucca, Prato, Arezzo, Grosseto, Siena, Livorno, Massa Carrara erano presenti anche quelle di Genova, di Modena, di Perugia, di Savona, di Terni, di Rieti, di Viterbo, di Mantova, di Reggio Emilia, che non hanno voluto mancare all'appuntamento per ritrovare i colleghi con i quali condividero quell'esperienza e dare ancora una volta testimonianza del proprio attaccamento al Corpo. All'arrivo del Capo Dipartimento, il Prefetto Bruno Frattasi, si è proceduto alla cerimonia della benedizione degli elmi da parte del Vicario del Cardinale (Preposto Monsignor Giancarlo Corti) e, successivamente, è iniziata la sfilata che da Piazza Duomo, con la Banda Nazionale in testa, ha percorso via dei Calzaiuoli per raggiungere Piazza della Signoria.

Il corteo, dopo la Banda Musicale, presentava i numerosi labari delle rappresentanze presenti dove, tra queste, risaltava la consistente testimonianza delle Sezioni Provinciali di ANVVF; a seguire la presenza dei Vigili del Fuoco in servizio e in congedo in uniforme da intervento, immagine tanto cara alla cittadinanza. Facevano ala al passaggio dello spiegamento numerosi cittadini e turisti che applaudivano il passaggio e accompagnavano il corteo fino a Palazzo Vecchio. Qui sulle note dell'in-

Il 18 ottobre 2016 a Firenze è stata celebrata la ricorrenza dei 50 anni dall'alluvione che colpì la città e tante altre località, non solo toscane. La Direzione regionale VV.F. della Toscana e il Comando di Firenze, che hanno coordinato la manifestazione, hanno coinvolto la nostra Associazione per la sua buona riuscita. Noi, con le nostre associazioni territoriali di Firenze e Pistoia, siamo stati presenti fin dalla mattina in piazza della Signoria, la più importante e prestigiosa di Firenze, per comunicare con le scolaresche intervenute e informare su Casa Sicura, Scuola Sicura, Sicurezza e Prevenzione. Nella piazza erano presenti anche i mezzi storici dei VV.F. inviati dal dirigente VV.F. Tolomeo Litterio.

La presenza di 168 nostri soci, dalla Toscana e territori vicini, compreso l'ufficio di Presidenza, ha fatto in modo che alla manifestazione il nostro gruppo, omogeneo anche nelle uniformi, risultasse determinante pure per onorare quei 5mila e più "pompieri" che nel '66 parteciparono ai vari servizi di soccorso. Le cerimonie sono iniziate alle 11 alla sede centrale VV.F. di Firenze, con la deposizione di una corona di alloro ai nostri caduti da parte del Capo del Corpo Gioacchino Giomi, alla presenza dei labari del Comando VV.F. e della nostra Associazione, e sono proseguite fino al primo pomeriggio, con la benedizione, da parte del Cardinale vicario di Firenze, degli elmi in piazza del Duomo. Il nostro gruppo, 2 plotoni schierati di fronte al sacro del Duomo, accanto alla banda musicale VV.F. ha avuto una visibilità non indifferente.

Dopo la benedizione degli elmi è partita la sfilata verso piazza della Signoria dove noi, subito dopo la banda del Corpo Nazionale, aprivamo il corteo con i nostri labari, ricevendo molti applausi da parte della popolazione lungo la strada. In piazza Signoria, dopo la salita del Tricolore accompagnato dalle note dell'inno di Mameli, molte persone, incuriosite, ci hanno chiesto informazioni sull'evento del '66. Penso che la nostra presenza sia stata determinante per il buon esito di tutta la manifestazione. Voglio infine ringraziare tutti gli intervenuti e anche tutti quelli che non hanno potuto essere presenti, ma che mi hanno fatto giungere la loro solidarietà e vicinanza.

*Coordinatore ANVVF Toscana

no nazionale suonato dalla Banda Nazionale veniva dispiegato il tricolore dalla cima della torre del palazzo tra gli applausi e la commozione dei presenti.

Terminata la sfilata, intorno alle 16,30, ancora presso l'ex Chiesa di San Pier Scheraggio ha avuto luogo l'incontro dal titolo "Salotto dell'Emergenza" tra Università e personale VV.F., moderatore il Direttore Agresta, con la partecipazione di un'esperto dei Sapeurs Pompier di Parigi, in cui si è parlato di nuove tecnologie applicate al soccorso e della collaborazione in questo ambito con nuove figure professionali come ingegneri, architetti e psicologi.

A seguire, a conclusione della giornata, nell'ambito della suggestiva Loggia dei Lanzi di Palazzo Vecchio, la banda Musicale Nazionale ha offerto alla cittadinanza e ai numerosi turisti un concerto. Il 19 ottobre, alla cappella dei Pazzi di Santa Croce, si è svolto, a conclusione delle giornate Fiorentine, il convegno "Flooding Rescue: il soccorso tecnico oggi di fronte ai cambiamenti climatici", al quale è intervenuto anche il Capo del Corpo Giomi, soffermandosi soprattutto sull'impiego delle nuove tecnologie per il soccorso e soprattutto su prevenzione e salvaguardia del territorio.

*Resp. Naz. Grandi Eventi ANVVF

Prima le scosse di terremoto, poi la valanga sull'hotel di Rigopiano. La macchina dei soccorsi e l'opera instancabile dei Vigili del Fuoco in Abruzzo per salvare le persone intrappolate nell'albergo sepolto dalla neve

di Giusy Federici

Lotta cont





ro il tempo





A Rigopiano i VV.F. hanno lavorato per giorni tra neve e macerie



La terra continua a tremare nel centro Italia, da agosto senza soluzione di continuità. Sembra un tragico effetto domino: la terra si spacca e urla, la montagna risponde scrollandosi dalle cime la neve, che invade e distrugge uomini e case. E Rigopiano, in Abruzzo, diventa un simbolo, con il suo hotel che si accartocchia letteralmente sotto la valanga.

Fin dal mattino si capisce che quel 18 gennaio non è un giorno qualsiasi. In un'ora, epicentro tra L'Aquila e Rieti, 3 forti scosse sopra magnitudo 5 si fanno sentire anche a Roma, Firenze, in Emilia, a Napoli. Alle 10,52 la prima, poi alle 11,14 e alle 11,25. Ad Accumoli, ad Amatrice dove crolla definitivamente il campanile della chiesa di Sant'Agostino e nelle zone già devastate dal sisma si rivive l'incubo, accentuato dalla neve alta alcuni metri. A Roma è psicosi

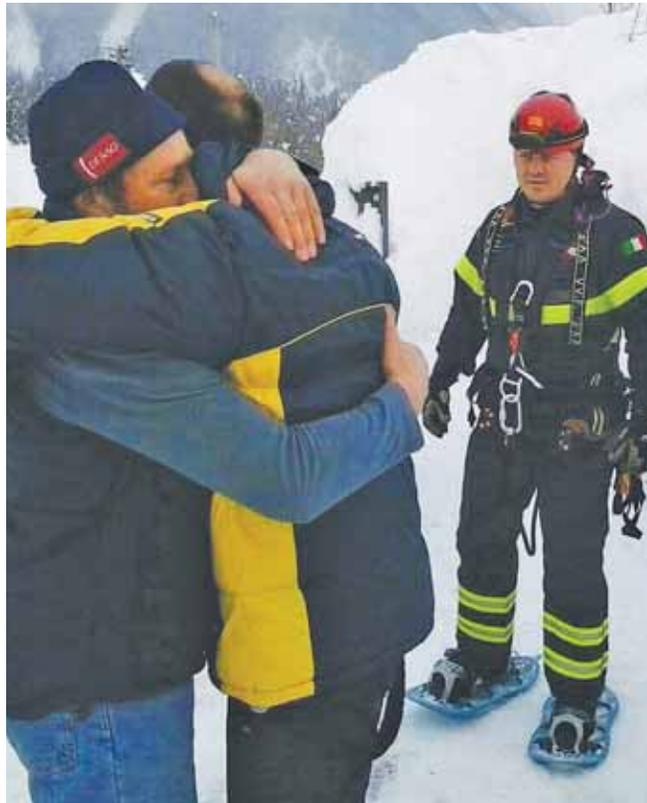
e vengono evacuate, per precauzione, scuole e metropolitane. Alle 14.33 un'altra scossa, lunga interminabili secondi.

Nelle aree terremotate c'è anche l'emergenza meteo. Alcune stazioni dell'A24 vengono chiuse. I centralini dei vari presidi di soccorso sono intasati. I sindaci chiedono, perché interi paesi sono al buio e al gelo, anche gli allevatori invocano soccorso perché, con le strade bloccate, gli animali nella stalla rischiano di morire.

È ancora emergenza. I Vigili del Fuoco sono già all'opera: alcuni allevatori sono dispersi a Colle D'Arquata, nel Piceno. Ma l'Abruzzo sembra essere tra le aree più colpite. A Castiglione Messer Raimondo tirano fuori una coppia di cugini, rimasti sotto le macerie di un agriturismo. I vigili intervengono portando generi di conforto agli anziani che vivono nelle frazioni, isolate per la neve.

A Ortolano, frazione di Campotosto, cercano un sessantenne finito sotto una slavina, mentre a Castel Castagna un uomo di 83 anni muore per il crollo della sua stalla. Tutto il Teramano è sotto la neve.

Nel pomeriggio, un'ulteriore allarme, sempre più preoccupante man mano che arrivano le notizie: a Farindola, nella parte pescarese del Gran Sasso, una slavina si abbatte sull'hotel di Rigopiano, una struttura di lusso e tranquillità che ospita ventotto clienti e dodici dipendenti. Per ore, si accavallano le ipotesi sul numero esatto di quanti siano lì dentro. Quintino Marcella, professore di un istituto alberghiero di Pescara, è avvisato da un suo parente, il cuoco Giampiero Parete, uscito a prendere delle medicine in macchina, un attimo prima che la moglie e i figli riman-



A sinistra, Rigopiano com'era prima della slavina. In alto, l'hotel sepolto dalla neve. Sopra, un abbraccio che sa di speranza. Sotto, si cerca tra le mura crollate.

gano intrappolati nell'hotel. Loro saranno tra i sopravvissuti. Quintino Marcella chiama in prefettura, ma non gli credono. E passa del tempo prima che l'allarme venga preso sul serio.

I soccorsi partono subito, ma arrivano quando è possibile. In quelle ore, con la neve a tutta forza, gli elicotteri non possono decollare per la scarsa visibilità. Giorni dopo, il 24 gennaio, un elicottero del 118 che corre a prelevare uno sciatore che ha riportato la frattura di una tibia sui campi di sci a Campo Felice precipita. È una strage nella strage: muoiono in sei.

Le strade sono bloccate, impossibile raggiungere le varie località per soccorrere, portare una bevanda calda o per dare il cambio. Il Ministro dell'Interno Marco Minniti invia il suo vice Filippo Bubbico, che rimane sul posto per giorni. E questo vuol dire che lo Stato è presente e con i





Sopra, uno dei momenti più belli, il salvataggio di una bambina.

Nelle due pagine, anche unità Cinofile e Sas tra i soccorritori dei VV.F. a Rigopiano.

E in collaborazione con l'Esercito.

Tra i mezzi usati dai soccorritori anche il gatto delle nevi e gli elicotteri.





suoi Corpi migliori, dai Vigili del Fuoco all'Esercito, che manda il Genio e persino la Folgore a lavorare con gli speleologi del Soccorso Alpino. Con i militari i Vigili del Fuoco hanno lavorato in perfetto coordinamento. Non è un caso se il Comandante del centro documentale di Chieti, il Colonnello Nicola Di Biase, ha mandato 18 dei suoi uomini per aiutarli a caricare le attrezzature. I Vigili del Fuoco, nelle varie fasi

dei soccorsi, coordinati sul posto dal V.V.F. Carlo Cardinali e pianificati dal Direttore tecnico Luca Verna, hanno dimostrato ancora una volta di essere il primo e importante anello della protezione civile, grazie alla loro professionalità declinata nelle varie specializzazioni. Ventinove i morti, undici sopravvissuti tra cui quattro bambini, il tragico bilancio della valanga sull'hotel Rigopiano.

La gioia per chi è uscito vivo e lo strazio per chi non ce l'ha fatta li abbiamo visti in tutti i notiziari. Quel che la gente non sa è che i Vigili del Fuoco stavolta sono andati oltre il loro dovere di soccorritori, perché hanno tenuto i rapporti con le famiglie, nell'auditorium dell'ospedale di Pescara, mettendoci la faccia, a cominciare dal Direttore centrale per l'Emergenza e il soccorso tecnico del Corpo Nazionale, Giuseppe Romano.

“Ecco perchè l'Italia è un paese a rischio”

Tra cause scientifiche e incuria umana, l'alto dirigente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia Gianluca Valensise analizza la lunga sequela di scosse registrate da agosto a oggi nel Centro Italia

di Giusy Federici

Gianluca Valensise



«**H**o una grandissima ammirazione per i Vigili del Fuoco, sono veramente gli eroi del nostro tempo. Se pensiamo a come oggi sia lacerata la società italiana, con tutto il malaffare che si vede in giro, gli incidenti con la gente che scappa e altro ancora, vedendo che, a contrastare tutto questo, ci sono persone che rischiano la vita, che si allontanano dalla famiglia per lunghi periodi, che fanno un lavoro massacrante e credo non particolarmente ben retribuito, c'è veramente da esserne ammirati. Chiunque di noi, in questo periodo, stia affrontando una fatica straordinaria, fa niente in confronto a loro».

Gianluca Valensise è geologo e dirigente di ricerca dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Ingv, a Roma. Classe 1958, romano, un vasto curriculum di pubblicazioni e di esperienza, Valensise spiega come avvengono i terremoti e perché, tra cause scientifiche e incuria umana.

Tutti questi terremoti, così forti e a ripetizione, sono un'anomalia?

Non per noi, che in Italia, un Paese di antica cultura e tradizione scritta, abbiamo centinaia di anni di storia sismica documentata e quindi siamo in grado di capire, più o meno, quanto grande, quanto frequentemente e dove potrebbero avvenire i sismi. Sotto questa luce, i terremoti di agosto e di ottobre 2016 rientrano purtroppo nella norma. Come abbiamo già scritto nel 2013, da 30 anni c'era addirittura un deficit di terremoti. Quelli di inizio '900, da Messina nel 1908 e prima ancora Pizzo/Vibo Valentia nel 1905, Avezano nel 1915, etc., sono stati



terrificanti. L'attività sismica un po' oscilla ma sicuramente, dopo l'Irpinia, non c'è stato nulla di enorme per decenni. Poi ecco L'Aquila, l'Emilia e gli ultimi in Centro Italia. In Italia c'è un terremoto distruttivo, mediamente, ogni 5 o 6 anni: è la statistica basata sugli ultimi 150 anni. Quindi, non c'è niente di particolarmente nuovo né in termini di frequenza per i terremoti e neanche di intensità, perché i sismi delle zone colpite sono di questo tipo. Il 6,5 di Norcia un po' ci ha sorpreso, pensavamo che lì la magnitudine caratteristica fosse leggermente più bassa come era stato il 24 agosto. E c'è una differenza culturale importante e di preparazione del territorio, perché i terremoti erano attesi sicuramente a Norcia, tanto che la popolazione negli anni aveva risistemato le abitazioni. Erano meno attesi ad Amatrice per una questione, un po', di atteggiamento culturale di chi abitava lì, soprattutto per le seconde case.

Tutti, però, erano stati avvisati?

Sulla carta di pericolosità sismica italiana Amatrice ha il colore viola, quello della pericolosità più alta, tanto quanto Norcia, anche di più. Quello che ha pesato, nel caso di Amatrice, è il fatto che lì l'ultimo forte terremoto risale all'inizio del '700 e purtroppo, è dimostrato scientificamente, questo mancato richiamo è la causa di un aumento di vulnerabilità dei centri abitati. Il dato può essere letto anche al contrario: il fatto che ci siano terremoti frequenti ma non distruttivi è quell'elemento che da una parte fa "pulizia" del patrimonio abitativo più debole, perché se c'è una casa mal costrui-



ta anche un terremoto piccolo la mette a rischio e, come minimo, i proprietari si pongono il problema. Ovviamente, un terremoto di magnitudo intermedia è comunque un campanello di allarme per tutti e se accade ogni 20, 30 anni si ha una continua revisione del patrimonio abitativo che, il giorno che arriva la grande scossa, è più protetto. Ad Amatrice tutto questo non è successo, a Norcia sì. Solo 30 km di distanza ma è così. Per l'Aquila si disse: «provate voi ad avere un terremoto di magnitudo fino a 6,3 sotto la città...». Con Norcia è andata allo stesso modo, un 6,5 che veniva dopo le 2 "botte" precedenti di agosto e del 26 ottobre. Gli edifici che hanno superato quella prova ormai resistono a tutto.

Tornando ai terremoti, ne arriveranno altri nelle zone colpite e in Italia?

I terremoti non finiscono mai, purtroppo sono motori sempre accesi che producono movimento e bisogna solo esserne consapevo-





Sopra, mura sbriciolate dal sisma. Accanto, i VV.F. portano in salvo un crocifisso

li. Nella zona colpita in centro Italia, particolarmente, la speranza è che si vada verso una riduzione progressiva delle repliche. La situazione non è incoraggiante perché dopo il 30 ottobre è partita una sequenza di repliche massiccia e molto più forte e sostenuta di quella che ha seguito il terremoto del 24 agosto. Questa è una caratteristica di quelle particolari aree: l'Appennino centrale ha la caratteristica di avere sequenze che si estendono molto a lungo.

Perché accade?

Il grado di terremoto induce stress nelle rocce circostanti, nella crosta intorno dove ci sono altre faglie, simili a quelle che hanno generato il sisma, allineate come se fossero un trenino o laterali, di varia grandezza. Alcune faglie sono già pronte per muoversi perché già caricate dagli sforzi tettonici



e, con questo surplus di spinta che gli arriva dalla scossa principale, si muovono a loro volta. Le repliche non sono altro che una redistribuzione dello sforzo nel volume di roccia intorno alla fascia principale. Gli aspetti da considerare sono due: l'Appennino centrale è caratteristico per le scosse doppie e triple confrontabili, come se fossero più terremoti tutti insieme, come ad esempio nel 1997, a Colfiorito la notte e poi la mattina dopo, alle 10, che fece crollare parte della basilica di S. Francesco ad Assisi. E quella di ottobre a Sellano di magnitudo 5.7, tre scosse confrontabili, molto simili come dimensioni, una tripletta. Una cosa che in altre zone d'Italia succede meno. In Irpinia, ad esempio, nel 1980 ci fu una botta secca senza precursori e repliche che ha sfiorato il grado 7 ma è finita lì. Invece, quando accade una cosa del genere in Umbria, Marche o Abruzzo dobbiamo sempre sapere che la probabilità che ce ne sia un altro è altissima. L'altro aspetto è la lunghezza delle sequenze di repliche, cioè quei terremoti molto più piccoli rispetto alle scosse principali ma non per questo meno gravi per la popolazione: posso garantire che un 4.1, è comunque una brutta esperienza e il fatto che ci sia una coda che dura settimane o mesi è, di nuovo, una differenza di vari sistemi geodinamici con varie spiegazioni. Quindi, ogni zona ha la sua firma".



esempio, la mappa delle intensità del terremoto, che è un elemento che serve anche alla protezione civile per gli interventi urgenti e la ricostruzione. Quei colleghi spesso si incontrano e si confrontano anche con i Vigili del Fuoco”.

Sappiamo tutti che il territorio italiano è delicato, ma incuria e costruzioni selvagge non aiutano. Un esempio per tutti, la zona flegrea a Napoli.

Questo riguarda altri tipi di pericolosità, soprattutto quella vulcanica e idrogeologica più che i terremoti, sui quali più che l'incuria umana pesa il fatto che le case siano costruite male. Il vulcano ha una storia a sé, a differenza dei terremoti sono bene identificati, si sa dove sono. Andare a costruire sulle pendici di un vulcano attivo è comunque una scelta sbagliata. Per i terremoti, si può sempre dire che ad Amatrice per 3 secoli non è mai successo niente e molte generazioni si sono succedute in un posto che era migliore della media. Con i vulcani la scommessa è continua, prima o poi il Vesuvio e i Campi Flegrei erutteranno ed è ovvio che costruire lì è stato un errore.

Le costruzioni medievali non possono essere messe in sicurezza, il motivo è ovvio, ma c'è modo di prevenire i danni maggiori provocati da un sisma?

Ho visto una trasmissione televisiva, ospite Vittorio Sgarbi a cui facevano domande di questo tipo. Ha detto, in modo netto, di scor-

Una casa crollata davanti a un palazzo rimasto in piedi

Conoscere queste differenze aiuta anche nei soccorsi?

Questo delle doppiette e triplete è un tema molto importante e proprio per i Vigili del Fuoco, per la Protezione Civile, per tutti i soccorritori, perché dopo un terremoto, ovviamente, si va in zona e si attivano i soccorsi. Ma bisogna sempre ricordare che le 24/48 ore dopo una forte scossa sono esattamente quelle durante le quali potrebbe esserci qualcosa di altro. È un rischio concreto. È successo ad esempio in Molise nel 2002 con il crollo della scuola di san Giuliano di Puglia. Il terremoto avvenne il 31 ottobre e ci fu una replica fortissima di magnitudo 5.8 identica alla precedente il giorno dopo. Alcuni soccorritori hanno rischiato la vita. E ormai la maggioranza dei terremoti italiani si comportano in questo modo ed è un tema estremamente sensibile.

È capitato, a voi dell'Ingv e ognuno con le proprie competenze, di lavorare insieme ai Vigili del Fuoco?

Non io personalmente ma alcuni miei colleghi lo fanno. Noi siamo tanti e con ruoli diversificati. Io, essendo di estrazione geologica, studio soprattutto il territorio dal punto di vista geologico. Altri colleghi invece studiano la risposta sismica degli edifici e anche in questo momento sono sui territori colpiti dal sisma a fare le indagini per stabilire, ad



darci di poter sistemare il patrimonio monumentale italiano rendendolo a prova di terremoto. Per fortuna in Italia la ricchezza artistica è enorme ma anche troppo delicata e diffusa, per cui è una missione impossibile, sia perché servirebbero risorse immense, sia perché certi interventi sono impossibili. È chiaro che non si può pensare di prendere una chiesa medievale e metterci puntelli di ferro o cemento armato. Qualcosa si può fare, a L'Aquila la stanno facendo, però sono interventi invasivi che, magari, un bravo architetto riesce a nascondere ma sono altra cosa rispetto all'originale. Questo è importante, perché si tende a vedere il patrimonio storico come assolutamente statico. In realtà la storia ci insegna che non è così. A Norcia un caso emblematico: la chiesa di san Benedetto che è crollata aveva già subito delle ricostruzioni nell'800. Anche il paesaggio, natu-

rale come antropico, non è statico. E va bene così, perché parti originali, un mosaico pavimentale come un pezzo di muro di un edificio antico, con eventuali stratificazioni, ne attestano la continuità. Pochi ci pensano, ma c'è tanta edilizia medievale nel nord Italia come in Puglia e, ragionandoci, ci si rende conto che

sono le zone meno sismiche d'Italia. Mentre a Messina, ad esempio, quel poco di medievale che c'è è stato ricostruito.

Voi dell'Ingv monitorate costantemente la sismicità di tutto il territorio italiano. C'è qualche zona che vi preoccupa particolarmente?

Monitoriamo tutta Italia, la rete geotermica e sismica sono nazionali, dal punto di vista della strumentazione. Per la nostra ricerca, invece, ci sono differenze e studiamo zone dal punto di vista sismico e geodinamico e che sono quelle che, forse, potrebbero avere presto dei problemi. Io penso subito alla Calabria, che preoccupa me e molti altri per tre ragioni fondamentali. La prima è che la Calabria è caratterizzata da una pericolosità sismica elevata o elevatissima su tutto il

territorio regionale, dal Pollino allo Stretto di Messina.

La seconda è che gran parte degli edifici potrebbe avere grande vulnerabilità per un insieme di fattori: vecchiaia degli edifici stessi, abusivismo e scarso controllo sul territorio, tipologie costruttive degli edifici più antichi dei centri storici, spesso tirati su con ciottoli di fiume arrotondati e malamente tenuti insieme da malte povere.

La terza è di carattere culturale: l'ultimo forte terremoto in Calabria è avvenuto l'11 maggio 1947, nel Golfo di Squillace con magnitudo 5.7. Temo che questa rarefazione della sismicità abbia spinto i calabresi ad abbassare un po' la guardia rispetto ai terremoti, visto che la memoria di eventi anche tragici si annulla rapidamente nel giro di due-tre generazioni. In altre parole, molti calabresi potrebbero farsi trovare impreparati di fronte al prossimo forte terremoto, che prima o poi avverrà sicuramente.

Ci sono altre regioni più a rischio?

Stiamo monitorando Toscana e Veneto. Voglio però precisare che si parla di pericolosità, non di rischio. Nel rischio entra anche la componente della vulnerabilità e dell'esposizione degli edifici, mentre la pericolosità va compresa per quello che è, a prescindere da quello che il terremoto troverà sul territorio, che va valutato a parte. La Toscana ha una pericolosità elevata soprattutto lungo la catena appenninica, dalla Lunigiana a Sansepolcro. In questo settore sono possibili terremoti fino a magnitudo 6.5. Esiste poi un potenziale più limitato nella Toscana interna e tirrenica, nel Chianti, nel Pisano e sul vulcano Amiata. La pericolosità del Veneto deriva dall'attività di sorgenti sismogenetiche a carattere compressivo che si trovano soprattutto nel settore più meridionale delle Alpi, il cosiddetto Sudalpino, tra le provincie di Verona, Vicenza, Treviso e Belluno. Un raccorciamento complessivo della Pianura Padana in senso nord-sud, che è in continuità con le strutture friulane, come quella che ha dato il sisma del 1976. Possono causare terremoti di magnitudo 6.5 e anche superiore. Le zone più meridionali della regione (Padova, Rovigo, Venezia) così come le aree alpine sono decisamente più tranquille.

PER DIFENDERCI DAI TERREMOTI, BISOGNA SOLO COSTRUIRE BENE E VALUTARE LE CARATTERISTICHE DI DOVE LO SI FA

C'è un pericolo tsunami in Italia?

Si. Esiste pericolosità, non rischio, in diverse aree, dovuta sia a sorgenti locali come lo Stretto di Messina e la Sicilia orientale in genere, la costa calabrese orientale e quella marchigiana; sia dovuta a cause esterne, come quelle della parte dell'arco ellenico che passa a sud delle isole Ionie e poi a sud di Creta sino alle coste turche. Qui possono avere luogo terremoti di magnitudo anche superiore a 8.0 che in passato hanno generato tsunami che sicuramente hanno colpito le coste orientali di Puglia, Calabria e Sicilia con onde probabilmente alte fino a 5 metri e oltre. Per l'Italia va comunque ricordato che prima dello tsunami c'è il terremoto e, di norma, è il terremoto che causa gli effetti maggiori. Nel 1908 lo tsunami che colpì lo Stretto trovò un territorio ormai devastato dal sisma e aggiunse poco allo scenario di distruzione.

La zona greca intorno a Creta, dove la placca africana si infila sotto la placca europea, può dare terremoti grandi quasi come quelli nel Pacifico, Giappone, Cile, Alaska, o nell'Oceano Indiano. L'ipotesi tsunami, magari sfrondata di certe esagerazioni del passato, è certamente una buona ipotesi per spiegare la fine di intere civiltà.

Si tenga però conto del fatto che l'onda di tsunami colpisce le coste fino a una quota di 10, massimo 20 metri, e se non c'è anche un forte scuotimento, un fenomeno così può spazzare via città costiere ma non civiltà intere.

Il vulcano sommerso Marsili, se tornasse in attività, lo farebbe senza preavviso. Provocherebbe maremoti pericolosi per le città costiere del basso mar Tirreno?

Non è molto chiaro cosa stia facendo oggi il Marsili, anche per la sua difficile accessibilità. Quello che si teme è un collasso di una porzione del vulcano, che cadendo nella piana batiale tirrenica – che in quell'area è profonda anche 4.000 metri – potrebbe innescare uno tsunami immenso che avrebbe effetti devastanti in tutto l'arco che va da Trapani alla Campania e oltre, con onde che potrebbero superare i 10 m di altezza. Ma si tratta di uno scenario a bassissima probabilità e del quale si sa molto poco.



Da geologo, c'è modo di prevenire grandi disastri costruendo ad hoc secondo il tipo di territorio?

Costruire in collina per difendersi dai maremoti (o tsunami). Per difendersi dai vulcani, invece, bisogna innanzi tutto sapere a che tipo di eruzioni si può andare incontro. Se il vulcano è effusivo, come l'Etna, si possono scegliere luoghi che la lava non raggiungerà mai, o molto difficilmente, ma se il vulcano erutta come il Vesuvio è molto più difficile difendersi (anche se situazioni come quella di Pompei sono oggettivamente molto rare). Per i terremoti, bisogna solo costruire bene e valutare le caratteristiche di dove lo si fa, perché ci sono terreni – soprattutto quelli alluvionali in prossimità dei fiumi – che possono amplificare grandemente il movimento del suolo a parità di magnitudo, mettendo in crisi anche edifici ben fatti. Questo è il compito della cosiddetta "microzonazione", una pratica che serve a definire quali sono le aree, per esempio di un Comune, con il pericolo di amplificazioni e dunque da evitare, se possibile.

Sopra, una delle tendopoli allestite per l'emergenza post terremoto. In alto, monumenti devastati dal sisma

Nel soccorso siamo i

Ai Vigili del Fuoco italiani il World of Forefighting 2016. Alla cerimonia in Germania, i nostri pompieri trionfano per come è stata gestita l'emergenza del terremoto

di Sveva Bizzarri

La professionalità dei Vigili del Fuoco italiani è ormai riconosciuta a livello internazionale. Sono loro ad aver vinto la quinta edizione del World of Firefighters - Conrad Dietrich Magirus Award 2016, premio mondiale dedicato a chi si è distinto negli interventi di soccorso. I Vigili del Fuoco italiani sono stati scelti per come hanno gestito l'emergenza del terremoto in Ita-

lia centrale dal 24 agosto in poi, per la velocità del coordinamento di uomini e mezzi delle colonne mobili da tutta Italia. La cerimonia di premiazione si è svolta lo scorso 27 gennaio a Ulm, in Germania. A rappresentare il Corpo Nazionale e ritirare il premio, la squadra composta dal Direttore vice dirigente Raimondo Montana Lampo e dal Caposquadra Antonio Di Malta di Agrigen-



Alcuni momenti della premiazione della rappresentanza italiana dei VV.F.



to, dal Caposquadra Oronzo Passabi di Lecce e dal Vigile coordinatore Giovanni Salzano di Napoli. Al secondo e terzo posto i VV.F. austriaci e brasiliani. Il riconoscimento è una sorta di premio Oscar dedicato ai soccorritori e alle loro competenze nelle situazioni più difficili. Nove gli altri Paesi in finale, scelti da una giuria specializzata internazionale: Austria, Francia, Danimarca, Polonia, Brasile, Cile, Colombia, Emirati Arabi. Il premio ai Vi-

Campioni del Mondo!



gili del Fuoco italiani è anche un riconoscimento alle squadre di terra e alle varie specializzazioni all'interno del Corpo Nazionale, dai Saf ai nuclei Nbcv che, quando serve, si muovono come un solo corpo a più braccia. È la dimostrazione, ulteriore, che solo il lavoro di squadra dove ognuno ha un ruolo preciso e coordinato è quello che permette di salvare più vite possibili. E i nostri Vigili del Fuoco, proclamati Campioni del Mondo, lo sanno molto bene.



Quella rete indispensabile

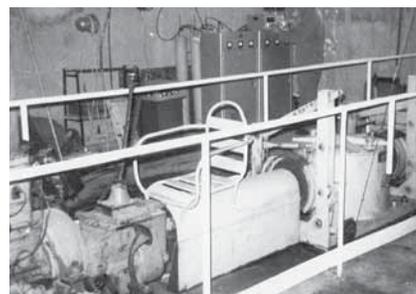
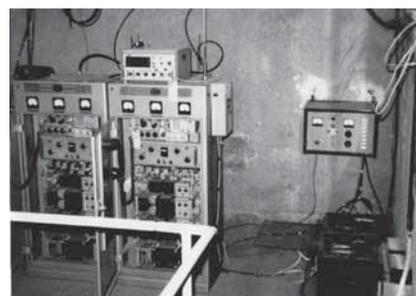
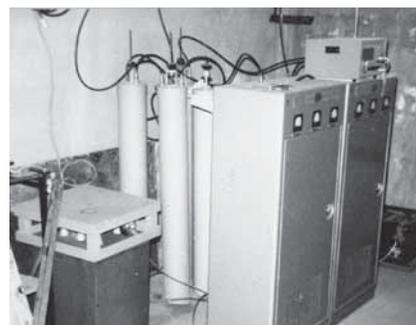
L'organizzazione e il funzionamento del Servizio Radio del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

di Ulderico Quintabà*

L'efficacia del servizio di soccorso dei Vigili del Fuoco dipende da diversi fattori, tra i quali i più importanti sono la rapidità d'intervento e la conoscenza dell'effettiva natura del sinistro. In questo contesto le comunicazioni radio Tlc (Telecomunicazioni) assumono un ruolo determinante tra le unità operative e il Comando provinciale, poiché infondono al personale che esegue l'intervento una sensazione di fiducia e di sicurezza, perché in caso di situazioni complesse, possono disporre immediatamente di tutte le risorse del Comando stesso (personale, automezzi e materiali), che saranno impiegate con il massimo rendimento per interventi rapidi. Per impiegare con profitto e sicurezza la rete Radio di Tlc, negli anni '60 fu creata un'organizzazione che doveva provvedere all'installazione, alla riparazione, alla manutenzione e all'aggiornamento di tutte le apparecchiature impiegate per la realizzazione dell'intera struttura costituente le reti radio Tlc del Corpo Nazionale. A tale scopo, in

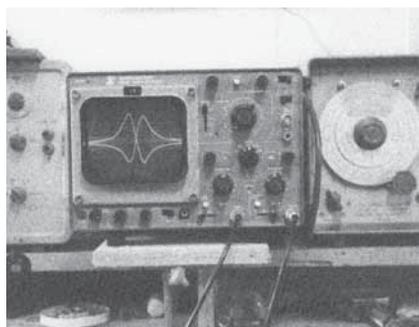
quel periodo, furono istituiti i Laboratori Radio di zona, con una struttura centrale, per la parte direttiva presso il Ministero dell'Interno - Ispettorato per le Telecomunicazione e per la parte Tecnica presso il Centro Radio - Roma. I Laboratori Radio di zona vennero collocati soprattutto presso i Comandi provinciali capoluoghi di Regione, con organici composti da tecnici dei Vigili del Fuoco specializzati nelle radiocomunicazioni e nell'elettrotecnica. Gli stessi però partecipavano, con i colleghi della sede di servizio, anche alle varie attività istituzionali e di soccorso.

Vari tipi di antenne radio per le comunicazioni sparse sul territorio nazionale

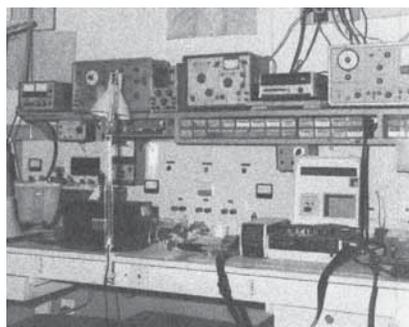
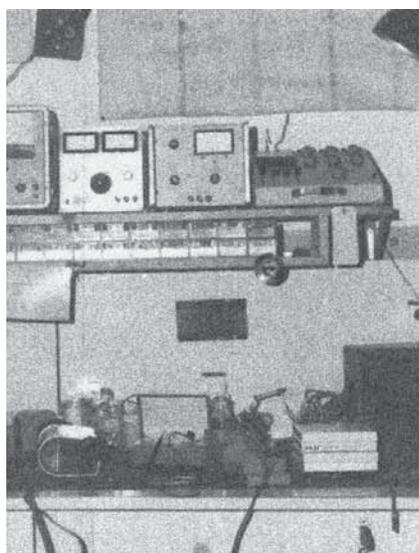


Sopra, i vecchi Laboratori Radio di zona





Sopra, accanto e sotto, apparecchi per le trasmissioni radio



Sopra, ponte radio mobile



Sopra, collegamento radio di stazione fissa



Sopra, manutenzione di antenna tlc

Dopo alcuni anni la Direzione Generale Servizi Antincendi del M.I. riconobbe (con Decreto legislativo) che il Servizio Tlc era strettamente collegato all'attività di soccorso. Pertanto, i tecnici VV.F. dovevano dedicarsi solo alle attività del laboratorio radio, impiegando il loro tempo di lavoro all'importante servizio Tlc e seguire l'evolversi delle tecnologie di nuova generazione, frequentando Corsi di aggiornamento presso il Centro Radio di Roma. Però, oltre all'attività di propria competenza i Tecnici Tlc rimanevano sempre in contatto con i colleghi, rinforzando, qualora fosse stato necessario, le unità operative per interventi nelle grandi calamità naturali e antropiche. Il Laboratorio Radio di zona della Regione Marche fu istituito alla fine degli anni '60, presso il Comando provinciale VV.F. di Ancona e vi rimase per oltre vent'anni. Poi, per ragioni logistiche e di organico, fu dislocato presso il Distaccamento VV.F. di Civitanova Marche dove tuttora è operante.

COLLEGAMENTI EFFICACI

Le basi per il Servizio Radio Tlc del Corpo Nazionale erano state gettate e ben programmate, ora si doveva iniziare a lavorare sul campo, cosa che i tecnici di ogni Laboratorio Radio misero subito in pratica. La rete Tlc del Corpo dei Vigili del Fuoco dispone di apparecchiature radio Rt (ricetrasmittenti) fisse per le Sedi centrali, veicolari e portatili per i mezzi e le unità di soccorso.

L'efficacia del collegamento Radio tra le stazioni fisse e mobili, è condizionata dalla curvatura terrestre e dalla conformazione orografica della zona, in quanto i segnali emessi dalle stazioni radio VV.F. si propagano nello spazio seguendo dei percorsi rettilinei.





I ripetitori consentono di comunicare anche con elicotteri e mezzi di terra durante le emergenze

Per incrementare il raggio d'azione delle stazioni Rt si usano i Ponti Radio Ripetitori, i quali essendo collocati in posizione elevata, possono ricevere, amplificare e ritrasmettere anche i segnali provenienti da stazioni più lontane.

STRUTTURE UNIFICATE

Come si può immaginare, l'inizio del nuovo lavoro per i tecnici dei Vigili del Fuoco risultò assai difficoltoso e di grande responsabilità, perché stavano nascendo per la prima volta le strutture unificate delle Reti di Telecomunicazioni. mai esistite nel Corpo Nazionale. Si creò così un filo conduttore che univa tutti i Laboratori Radio di zona, con la Direzione tecnica del Centro Radio Roma, per la fornitura dei materiali e gli aggiornamenti tecnici sulle reti Tlc. Si iniziò con le installazioni di apparati Rt (ricetrasmittenti) per le stazioni fisse nei centralini di ogni sede di servizio, dotate di un'antenna installata sul castello di manovra, insieme al montaggio degli apparati veicolari sui mezzi e au-



Le antenne vengono controllate e mantenute periodicamente

tomezzi e alla dotazione per il personale operativo di apparati portatili palmari. Infine, furono date istruzioni al personale VV.F., sia per l'utilizzo delle apparecchiature Rt che per l'uso corretto delle norme di procedura riguardanti il traffico radio. L'attività lavorativa più impegnativa e faticosa per i tecnici VV.F. di ogni laboratorio di zona risultava quella per la realizzazione dei P. R. (Ponti Radio) i quali, come già accennato, dovevano essere collocati in posizioni molto elevate rispetto all'orografia del terreno. Pertanto, questi furono installati su colline e montagne con varie altezze, anche di 2/3.000 metri sul livello del mare. Se nei siti idonei per il P.R. VV.F. esistevano strutture adibite a P.R. di altri enti (Polizia, Carabinieri, etc), si chiedeva, con le necessarie autorizzazioni, il posizionamento anche delle apparecchiature VV.F. Questi accordi permettevano, dove era possibile, di contraccambiare con i locali dei P.R. VV.F. Non trovando la possibilità di essere ospitati, si doveva ricer-



Stazione mobile per l'assistenza alle telecomunicazioni

care un sito idoneo per la realizzazione di un P.R. VV.F. seguendo varie procedure:

- Ricerca e sopralluogo del sito;
- Rilevamenti topografici e fotografici;
- Planimetria del sito con le distanze dal punto trigonometrico;
- Autorizzazioni documentate all'Ufficio tecnico della Regione, al Corpo Forestale, al Comune, etc.;
- Ottenute tutte le autorizzazioni, si iniziava il lavoro con scavi sul terreno per piattaforme cementate, necessarie all'installazione di pali per il sostegno antenne, che a secondo del caso potevano variare da 6 a 24 m d'altezza;
- Realizzazione di una cabina in muratura per l'alloggio degli apparati elettronici;
- Realizzazione di un impianto Faraday, per la protezione di tutte le strutture del P. R. da eventuali scariche elettriche;
- Cablaggio di linea elettrica da cabina Enel (dove esisteva), altrimenti, alimentazione ausilia-





ria autonoma con energia prelevata da termocoppie a G.p.l., da generatori diesel o da pannelli solari;

- Le difficoltà riscontrate per il trasporto dei materiali, in alcuni casi sono state superate impiegando i necessari muli da montagna dove erano presenti dei percorsi su carrarecce mentre, dove c'era neve, si utilizzava la campagnola 4x4 e alcune volte si caricavano i materiali negli zaini in spalla proseguendo il percorso a piedi;
- Dopo circa una decina d'anni, l'Ispettorato per le Telecomunicazioni autorizzava, i Nuclei Elicotteri VV.F. a collaborare con i laboratori di zona, per eventuali lavori nei P. R., superando in positivo tutte le difficoltà descritte.

Va messa in risalto la fattiva collaborazione che i tecnici Tlc hanno trovato e trovano ancora tra i colleghi VV.F. (con i loro mestieri di muratori, carpentieri, ruspisti, etc.), appartenenti a quel Comando dove il P.R. risiede come competenza territoriale.

L'attività dei radioriparatori viene coordinata dagli Ispettorati regionali (oggi chiamati Direzione re-



Quando il ripetitore finisce in valigia

di Maurizio Alivernini*

La Direzione Regionale VV.F. Basilicata ha realizzato un ripetitore radio Uhf trasportabile in valigia. Questo piccolissimo ponte radio è stato realizzato dopo un corso di formazione di Topografia Applicata al Soccorso (Tas) per i Vigili del Fuoco svoltosi presso la stessa Direzione Regionale. Durante una simulazione in campo, la squadra VV.F.-SAR (Search And Rescue), a causa di numerose zone d'ombra radio, in un territorio impervio non riusciva a comunicare con il Posto di Comando Avanzato (PCA), né poteva essere geolocalizzata. In seguito a queste difficoltà, si è pensato di realizzare un ripetitore facilmente trasportabile, contenuto in una piccola valigia e quindi di facile trasporto e installazione, al fine non solo di risolvere questo problema ma da poter utilizzare anche in tanti altri scenari operativi. In molti interventi reali, per esempio quelli di "ricerca persona", in particolare nelle nostre zone montuose, le squadre molto spesso non riescono a comunicare con il Posto di Comando Avanzato e ricorrono all'uso del proprio telefono cellulare, che non sempre assicura un copertura efficiente, per cui le squadre, nella quasi totalità degli interventi, rimangono prive di comunicazione con il PCA. La soluzione del problema con il nostro "ripetitore in valigia" è di posizionarlo in un punto strategico della zona operativa, assicurando così una maggiore copertura radioelettrica. Come si vede nella figura (1), la Squadra SAR-VVF1, riesce a comunicare solo con il PCA, e non con la Squadra SAR-VVF2, a causa di una zona d'ombra che è prodotta dalla collina. Installando il ripetitore come in figura (1) vediamo che la Squadra SAR-VVF2 riesce a trasmettere sia con il PCA e sia con la Squadra SAR-VVF1.

La funzionalità di questo ripetitore, come per tutti i ponti radio, è quello di ricevere il segnale radio e ritrasmetterlo con una potenza più forte.

* Direttore regionale VVF Basilicata

gionali) e gli interventi per riparazione, richieste da parte dei Comandi provinciali, vengono eseguiti previa autorizzazione degli stessi.

Comunque, per assicurare il buon funzionamento delle reti radio del Corpo Nazionale, i tecnici dei laboratori seguono un programma ben definito per la manutenzione di tutti gli apparati Tlc secondo un preciso schema:

- Ponti radio, ogni mese;
- Stazioni fisse, ogni tre mesi;
- Stazioni mobili, ogni sei mesi.

Nel tempo, gli addetti ai Laboratori Radio di zona si sono tenuti sempre aggiornati sulle nuove tipolo-

gie e tecnologie delle Reti Radio Ricetrasmittenti, sia terrestri che satellitari, seguendo direttive e corsi tecnici, presso il Centro Radio Roma.

Così è nato l'importante servizio Tlc del Corpo Nazionale. Ma soprattutto, è importante ricordare i tecnici, in particolare quelli che ci hanno lasciato, perché con la loro opera hanno collaborato a realizzare e unificare, dalla prima pietra, le importanti reti radio Rt (Reti sia provinciali che regionali e nazionali), del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

*ex CR tecnico Tlc



Raid aerei sui versanti di fuoco

Tutte le caratteristiche di impiego dei Canadair dei Vigili del Fuoco, i bombardieri d'acqua più efficaci nella lotta agli incendi boschivi

di **Luigi Ricci***

Il Dipartimento della Protezione Civile coordina sul territorio nazionale, attraverso il Centro Operativo Aereo Unificato (Coau) dell'Ufficio IV - Gestione delle Emergenze, l'impiego della flotta aerea antincendio dello Stato per le attività di spegnimento degli incendi boschivi, anche in coordinamento con le Regioni e le Province Autonome di Bolzano e Trento. La flotta antincendio dello Stato non può prescindere dal considerare tutte le altre risorse statali (Corpo Forestale dello Stato Cfs – Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco Cnvvf – Forze Armate FfAa) che in virtù di convenzioni operano in specifici ambiti regionali ma che appartengono allo Stato.

Per il disposto dell'art.3-bis della legge 131 del 7 agosto 2012, il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile del Ministero dell'Interno assicura il coordinamento tecnico e l'efficacia operativa sul territorio per le attività di spegnimento con la flotta aerea di sua proprietà, che rappresenta la flotta di velivoli Canadair più consistente (19 aeromobili), avvalendosi della Sala Ope-

rativa Centro Aviazione Vigili del Fuoco (Socav) e della Sala Operativa dello stesso.

Per la lotta antincendio boschivo, Aib, sono impiegati aeromobili, resi disponibili dallo Stato e dalle Regioni autonome, la cui utilizzazione si ispira a principi e procedure condivise orientati alla massima efficacia.

AEROMOBILI DELLO STATO

Fanno parte della flotta antincendio dello Stato gli aeromobili impiegati dal Coau, che sono:

- Aerei Canadair CL-415 del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile, affidati in uso a società di lavoro aereo;
- Elicotteri Erickson S-64 del Cfs e affidati anche in uso a una società di lavoro aereo;
- Aeromobili appartenenti ad altre amministrazioni dello Stato (Esercito Italiano, Marina Militare e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco) e impiegati temporaneamente dal Dipartimento della Protezione Civile per l'AIB.

Ai sensi della legge quadro sugli incendi boschivi (L. 353/2000) la

Un Canadair pronto a partire. Sotto, foto di gruppo della squadra di piloti e tecnici



flotta Aib dello Stato è impiegata dalle Regioni come dalle Province autonome di Trento e Bolzano, quando queste ne fanno richiesta al Coau attraverso le strutture che se ne occupano.

Ogni aeromobile della Regione/Provincia autonoma opererà sotto il controllo della rispettiva Sala operativa unificata permanente (Soup)/Centro operativo regionale (Core), nell'area dell'incendio, sotto il controllo tattico Direttore delle operazioni di spegnimento (Dos). Il Dos, definito dai piani regionali, ha il compito di gestire i mezzi aerei e terrestri a sua disposizione, finalizzandoli alla massima efficacia nell'azione di spegnimento. Prima di far intervenire gli aeromobili, dovrà procedere al-





lo sgombero dell'area interessata al lancio, stabilire il contatto radio con l'aeromobile sulla frequenza di lavoro Terra bordo terra (Tbt), dare all'equipaggio tutte le necessarie informazioni e avvisi di sicurezza in suo possesso (presenza di ostacoli al volo a bassa quota, stima sulla direzione e intensità del vento, presenza di altri aeromobili, posizione delle squadre a terra, etc.), proporre le direttrici di intervento e l'area del fuoco da attaccare, eventuali condizioni per l'impiego di estinguente o ritardante. Fornisce la propria posizione rispetto al fuoco, facendosi individuare nella ricognizione iniziale. In questo scenario operativo è importante che gli operatori alle comunicazioni radio siano adeguatamente addestrati e in grado di dare istruzioni precise agli equipaggi degli aeromobili, utilizzando la fraseologia standard, garantendo l'uso dei nominativi radio previsti, con sinteticità di linguaggio e pertinenza delle comunicazioni. Le comunicazioni radio incidono molto sull'efficacia degli interventi e sulla sicurezza del volo, per la quale è fondamentale che tutti gli aeromobili operanti sullo stesso incendio siano in contatto radio sulla stessa frequenza radio.

IN AZIONE DA OLTRE 20 ANNI

Il Bombardier 415 più conosciuto come Canadair CL-415, nasce a Saint Laurent, in Quebec (Canada) ed effettua il primo volo nel dicembre del 1993. Velivolo anfibia bimotores turboelica ad ala alta, è stato inizialmente prodotto dall'azienda Canadair e poi dalla Bombardier Aerospace negli anni '90. Il velivolo è derivato dal Canadair CL-215 e da questo si differenzia essenzialmente per l'impiego di due propulsori turboelica Pratt & Whitney Canada 123 AF ognuno da 2.380 HP (cavallo-vapore, ter-





mine inglese per unità di misura di potenza, ndr) e per i comandi di volo assistiti idraulicamente.

È interamente metallico e ha un'apertura alare di 28,60 metri, 19,82 metri di lunghezza e un'altezza di 8,90 metri.

La velocità di crociera è di 180 nodi, (333 Km/h), il prelievo dell'acqua viene effettuato a una velocità orientativa di 75 nodi (140 km/h), mentre la velocità tipica di sgancio del carico sull'incendio è di 100 nodi (185 km/h). Sull'acqua, il CL-415 ammara grazie al suo scafo centrale interamente metallico supportato da due galleggianti equilibratori, fissati ai piloni posti quasi in prossimità delle estremità alari.

Il carico di estinguente sganciabile sull'incendio è di 6.140 litri. L'acqua è contenuta in due serbatoi a quattro sezioni presenti nella zona centrale della fusoliera, ciascuno collegato a un portellone ad azionamento idraulico.

Il velivolo, alla velocità di 130 km/h, completa il suo carico in appena 12 secondi di contatto con il pelo dell'acqua, mediante due sonde o *probes* le quali, essendo

poste in controcorrente all'avanzamento dell'aereo, senza l'ausilio di pompe permette la risalita dell'acqua nei serbatoi.

L'aeromobile dispone inoltre di doppi serbatoi di liquido schiumogeno (Foam) della capacità di oltre 250 litri ciascuno, che può essere miscelato all'acqua direttamente a bordo, per aumentare l'efficacia dell'azione di spegnimento su particolari tipi di incendi. La flotta Canadair è distribuita sul territorio nazionale su tre basi permanenti, a Genova, Roma Ciampino e Lamezia Terme, alle quali si aggiungono, per esigenze operative o stagionali, sedi in Sardegna, Sicilia e Lombardia.

IL DOS VV.F.

Un'attenzione particolare merita la figura del Direttore operazioni spegnimento (Dos) che coordina le operazioni antincendio avvalendosi di tutte le componenti a sua disposizione sullo scenario. In alcune regioni questa funzione è affidata a funzionari della stes-

sa amministrazione, a organizzazione di volontariato e a operatori qualificati dell'ex Corpo Forestale dello Stato, ora inquadrati nell'Arma dei Carabinieri.

Nell'applicazione pratica di queste scelte organizzative, nel tempo si sono riscontrate numerose situazioni nelle quali il personale del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco si è trovato a operare in scenari complessi di incendi nati in ambito boschivo, che nel loro evolversi hanno interessato aree abitate o industriali. In questi casi le norme nazionali vigenti in materia, prevedono la

responsabilità della gestione delle operazioni di "Soccorso Tecnico Urgente" a carico della componente VV.F..

Qui le squadre VV.F. operanti sul territorio applicano le procedure operative standard, che comportano la necessaria distinzione delle priorità operative tra il bosco e la sicurezza delle persone e del patrimonio edilizio. L'area di separazione tra il bosco e

In alto a sinistra, un Canadair durante un'operazione antincendio. Accanto, la cabina di pilotaggio





la zona antropizzata, detta "Area d'interfaccia" rappresenta il luogo di passaggio delle responsabilità operative tra le strutture operanti nella campagna Aib e quelle del Corpo nazionale dei VV.F.. Molte volte si è verificato che incendi in area d'interfaccia necessitassero dell'azione antincendio dei mezzi aerei e puntualmente, alla richiesta delle sale operative VV.F., è arrivata la collaborazione alle operazioni di velivoli della flotta regionale o statale. È in momenti come questi che si è riscontrata la grave carenza di personale Dos VV.F. che avesse le competenze necessarie alla gestione delle flotte aeree cooperanti.

Dalla Campagna Aib del 2009, sono entrati in campo 40 operatori Dos VV.F. appositamente formati nel polo didattico regionale della Calabria e che, grazie a una convenzione tra l'Amministrazione regionale e il Corpo nazionale, hanno partecipato a un corso di formazione, durante il quale sono stati forniti loro gli elementi tecnici necessari alla conoscenza e gestione delle flotte aeree regionali e statali, acquisendo anche l'indispensabile

frasario aeronautico che ha consentito di operare, nell'estate 2009, su incendi di aree d'interfaccia, coordinando sia le operazioni delle squadre a terra che l'azione antincendio dei mezzi aerei.

L'esperienza è stata proficua e ha consentito di ottimizzare e limitare l'impiego della componente aerea a quegli interventi di soccorso nei quali le caratteristiche geomorfologiche del terreno non consentivano un intervento efficace delle squadre a terra, o per i quali era richiesta una massiccia e rapida azione di contenimento dell'incendio vicino ai centri abitati o alle zone industriali.

Questa prima esperienza, ha consentito di verificare la più precisa risposta operativa istituzionale, nonostante il numero di incendi, nell'estate 2009, abbia avuto un complessivo incremento rispetto all'anno precedente. In particolare, si è riscontrata una durata media dell'attività di spegnimento drasticamente inferiore, accom-

pagnato da una significativa diminuzione delle superfici attraversate dal fuoco.

Questi risultati sono stati il frutto di un coordinamento più puntuale, che ha consentito l'impiego tempestivo delle squadre antincendio e, quando possibile, ha distinto tra zone prettamente boschive e zone

antropizzate e, se richiesto, sono stati impiegati i Dos, rispettivamente del Cfs e dei VV.F. che, in alcuni casi, si sono avvicinati al cambiamento della struttura del territorio attraversato dall'incendio.

L'ingresso in campo della componente Dos VV.F. è stato caratterizzato, fin dal 2009, da una significativa riduzione del numero complessivo di missioni aeree e della loro durata per singola operazione. Avendo potuto assicurare un numero di Dos maggiore a disposizione nella campagna Aib, è stato possibile assicurarne la presenza a ogni richiesta da parte delle squadre antincendio terrestri di ausilio della componente aerea.

Sopra, gli equipaggi di Canadair durante un briefing tecnico prima del volo



L'arrivo di un Dos su uno scenario dove una o più squadre terrestri stanno già operando con difficoltà è caratterizzato, in primis, da una ricognizione a più ampio raggio rispetto a quella che un responsabile di una squadra operativa abbia la possibilità di fare, essendo direttamente coinvolto nella direzione della stessa.

Questo gli consente di valutare, sulla scorta delle conoscenze acquisite e dell'esperienza operativa almeno ventennale, trattandosi di Capi squadra, le condizioni meteo climatiche locali e la loro evoluzione nel breve periodo, collegandole allo scenario orografico e, quindi, in rapporto al fronte del fuoco e alla posizione delle squadre a terra, apportando le necessarie modifiche tattico-strategiche, coordinando le risorse umane anche appartenenti a vari Enti e quelle strumentali a disposizione, portando a termine numerosi interventi senza l'ausilio della componente aerea e domando l'incendio in un tempo relativamente breve.

LA FORMAZIONE DEI DOS VVF

La formazione dei Dos VV.F., all'inizio è stato il frutto dell'accordo siglato tra la Regione Calabria e la Direzione regionale VV.F. Calabria, che ha consentito di impiegare un simulatore informatico del tipo in uso alla Scuola Reparto Addestramento Controllo spazio Aereo, Racsa, dell'Aeronautica Militare di Pratica di Mare (Rm), per la



I Canadair sono impiegati soprattutto per lo spegnimento degli incendi boschivi

formazione dei Dos forestali e regionali per conto del Dipartimento nazionale della Protezione Civile. L'iter, negli anni a seguire, ha assunto lo status di corso nazionale e, quindi, è passato sotto l'egida della Direzione centrale per la Formazione, attraverso la quale si sono svolti, mediamente, cinque edizioni ogni anno nella struttura formativa della Calabria, destinati al personale operativo con qualifica almeno di Capo squadra, proveniente da tutti i comandi del territorio nazionale. La scelta è stata dettata dalla necessità di selezionare il personale da formare tra coloro che, nel corso della carriera professionale, hanno consolidato le capacità di gestione di scenari d'incendio con la presenza di una o più squadre.

Il programma del corso, che dura due settimane, nella prima

parte prevede la trattazione degli aspetti teorici legati ad elementi base di cartografia e orientamento estratti dal corso Tas (Topografia Applicata al Soccorso), meteorologia applicata alla valutazione delle condizioni meteo locali e loro evoluzione nel breve periodo, quadro normativo degli incendi boschivi, classificazione, ambiti operativi del Dos VV.F., caratteristiche e peculiarità operative dei velivoli impiegati nell'Aib, valutazione e applicazione delle procedure di attivazione della componente aerea.

Durante la prima settimana, è anche prevista una visita d'istruzione





prevede una prima fase di test sugli argomenti teorici e la terminologia aeronautica, e una seconda svolta al simulatore informatico dove, avendo sullo schermo una visualizzazione 3D di uno scenario d'incendio d'interfaccia, il candidato arriva a gestire l'attività operativa di più squadre terrestri ed almeno tre velivoli Aib, avendo come priorità la sicurezza degli operatori a terra e degli equipaggi in volo. Parametri di valutazione sono la corretta gestione della sicurezza, la correttezza della terminologia aeronautica impiegata nelle comunicazioni radio, la capacità di affrontare situazioni impreviste alle quali è sottoposto durante la simulazione.

Alla data odierna sono stati formati 400 Dos VV.F. nelle varie Direzioni regionali.

L'ABILITAZIONE OPERATIVA DEI DOS VV.F.

Terminata la fase formativa, i corsisti sono abilitati all'operatività autonoma in qualità di Dos VV.F., ma solo dopo un periodo di affiancamento a colleghi già abilitati. Per assicurare il rapido affiancamento del neo Dos, negli ultimi anni è stato fatto presso i Comandi provinciali VV.F. della Calabria. Questa scelta ha consentito di avviare definitivamente gli operatori nella gestione di scenari anche molto complessi, in aeree antropizzate gestendo contemporaneamente più squadre terrestri, an-

ne presso il vicino Aeroporto di Lamezia Terme, dove ha sede una delle tre basi nazionali dei Canadair oggi appartenenti al Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco. Non mancano momenti di confronto con il tutor del corso, che viene scelto tra i Dos VV.F. in servizio dal 2009, per uno scambio diretto di esperienze.

La seconda settimana è dedicata interamente all'apprendimento della terminologia ufficiale aeronautica, che il Dos VV.F. utilizzerà nelle comunicazioni Tbt (ter-

ra-bordo-terra) con i velivoli sia ad ala fissa che rotante, impegnando i corsisti in scenari generati dai simulatori informatici di nuova generazione in 3D, gestiti da un ufficiale istruttore dei controllori di volo della scuola dell'Aeronautica militare di Pratica di Mare, con la quale sin dalla prima edizione è stata concordata la cooperazione. Questo tipo di formazione richiede un impegno straordinario ai partecipanti in quanto, nell'arco della durata del corso, devono apprendere e utilizzare in maniera abbastanza disinvolta una terminologia molto diversa da quella usata ordinariamente nelle comunicazioni radio istituzionali.

La prova d'esame avviene secondo uno schema consolidato, che



I Canadair sono pronti per intervenire subito in caso di emergenza



che appartenenti a diversi Enti e anche più velivoli, il tutto avendo come fondamento di base la sicurezza operativa degli operatori a terra ed aerea, pur nel raggiungimento dell'obiettivo dell'estinzione dell'incendio.

Nell'applicazione delle convenzioni Aib successive a quella del 2009, la Regione Calabria ha richiesto, oltre alle squadre operative VV.F., che fosse assicurata la presenza giornaliera dei Dos VV.F. in ogni comando provinciale, arrivando anche a prevedere un raddoppio di unità nel periodo di massima intensità.

La Soup (Sala Operativa Unificata Permanente) che li gestisce, anche attraverso i Cop (Centri Operativi Provinciali), sempre più spesso ne chiede l'intervento non solo in area d'interfaccia ma anche negli incendi di aree prettamente boschive, in assenza di Dos del Cfs o quando le distanze e i

tempi d'intervento lo consigliano. Dal 2014, con l'acquisizione della flotta Canadair da parte del Corpo nazionale, è stato progettato un poligono di addestramento allo sgancio che consentisse di coniugare l'esigenza addestrativa, obbligatoria per gli equipaggi di piloti Inaer Aviation della flotta Canadair, e la necessità di rendere operativi i Dos VV.F. formati, senza dover attendere il loro affiancamento in piena campagna Aib e con il minore impegno economico. È stata quindi individuata l'area in corrispondenza del Centro regionale didattico di Lamezia Terme e un'attenta valutazione tecnico-aeronautica ha consentito di redigere il documento conclusivo che rappresenta il piano operativo di sicurezza, Pos, in uso per i piloti che effettuano l'addestramento periodico. Il poligono chiamato Caronte, rappresenta un prototipo di incidente d'interfaccia, essen-

do attraversato da viabilità pubblica, per la presenza di insediamenti civili e industriali e anche per l'esistenza di linee elettrificate di alta tensione, che il Dos deve preventivamente valutare mettendo in atto quelle modalità operative classiche di scenari reali.

L'ufficio Coordinamento soccorso aereo della Direzione centrale per l'Emergenza e il soccorso tecnico, mette a disposizione l'equipaggio e il relativo velivolo, già destinati ad attività di addestramento, consentendo una proficua attività di coordinamento e addestramento per l'abilitazione operativa dei Dos VV.F., sotto la supervisione del funzionario incaricato della formazione e di un Dos già operativo da tempo in funzione di tutor. L'attività di addestramento ha consentito di abilitare operativamente i Dos VV.F. provenienti dalle varie regioni e di poter essere prontamente impegnati in attività operativa.



I Dos VV.F. sono addestrati per muoversi anche in gruppo



ATTIVITÀ EUROPEA

Per quattro giornate, dal 23 al 27 maggio 2016, presso il Centro regionale di formazione dei Vigili del Fuoco della Direzione regionale Calabria si è svolto il primo appuntamento formativo sulle operazioni antincendio boschivo, riservato a 33 manager europei e agli ufficiali di collegamento appartenenti agli Stati partecipanti al Meccanismo Unionale di Protezione Civile.

Il corso è stato parte integrante delle attività svolte nell'ambito di Buffer – IT, *Better Use of ForestFire Extinguishing Resources by Italy*, il progetto che fissa l'obiettivo di garantire, in caso di richiesta, un rapido impiego di un Canadair CL-415 appartenente alla flotta dei Vigili del Fuoco, per il periodo che andava dal 15 giugno al 15 settembre 2016.

Le *buffer capacities* sono il braccio operativo previsto dalla deci-

sione n. 1313/2013/UE che adotta il nuovo Meccanismo Unionale di Protezione Civile, in vigore dal 1 gennaio 2014. I cosiddetti "mezzi tampone", svolgono un ruolo decisivo per compensare temporanee carenze di mezzi a livello europeo in caso di catastrofi eccezionali o di intensità straordinaria.

Cofinanziato dalla Commissione europea, il Progetto Buffer – IT è coordinato dal Dipartimento della Protezione Civile ed è realizzato in partenariato con il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso pubblico e della Difesa civile che, all'Inaer Aviation Italia S.P.A., s'impegnano nello svolgimento delle docenze previste dall'iniziativa.

In aula sono state approfondite tematiche relative sia alle caratteristiche dei mezzi aerei a disposizione sia, per la parte scientifica, alla previsione del rischio incendi boschivi, sia al tema della sicurezza

in volo e alla simulazione delle procedure delle comunicazioni tra i soggetti coinvolti.

Il personale qualificato avrà, successivamente, il compito di agevolare il dislocamento del Canadair messo a disposizione dall'Italia, in caso di richiesta di assistenza. Il corso si è concluso con una visita alla base operativa dei Canadair CL-415 all'aeroporto di Lamezia Terme e con un'esperienza pratica al poligono di addestramento dello sgancio dei velivoli dei Vigili del Fuoco Caronte, coordinati da terra dal responsabile Dos delle operazioni Aib.

Dal 21 al 27 giugno un velivolo CL-415 dei Vigili del Fuoco è stato impegnato in operazioni di spegnimento di un vasto incendio che ha interessato la regione di Soleas, nell'isola di Cipro.

**Sostituto Direttore Antincendi
Capo VV.F. Catanzaro*



Le tappe di un piano ambizioso

Ecco le linee generali da seguire per il progetto formativo rivolto ai ragazzi diversamente abili. La strategia degli interventi

di Pino Copeta *

Il Progetto nazionale di formazione - informazione per i soci dell'ANVVF ha tre cardini base: una bozza principale suddivisa in formazione interna (aggiornamento) e informazione esterna e da due allegati, la programmazione sviluppata in fasi operative, le linee guida di programmazione. Uno degli obiettivi prestabiliti è l'uniformità nella comunicazione delle informazioni e una organizzazione strutturata e pianificata degli operatori, con un continuo aggiornamento degli stessi integrando argomenti attuali e interessanti. È indispensabile aggiornarsi, per stare al passo con i tempi e dare risposte sempre più professionali da parte dei nostri soci, che hanno già nel loro vissuto lavorativo una operatività indiscussa, ulteriormente migliorata con l'aggiornamento e la comunicazione. La promozione e il coordinamento di questa progettualità deve essere necessariamente svolta a livello nazionale, con le opportune intese programmatiche con il Dipartimento nazionale dei VV.F., per essere poi estesa nelle singole realtà territoriali, dove potrà meglio essere calibrata alle oggettive e diverse condizioni di ciascun territorio.

Alla prima fase operativa del progetto, che abbiamo definito "cosa", intendendo l'analisi dei bisogni formativi, abbiamo indirizzato i presidenti di sezione, con la compilazione dei questionari per fotografarne la situazione. L'operazione si è già conclusa con il 60% delle risposte. Ora dovremo procedere con le fasi successive, anche per dare risposte operative a chi abbia voglia di essere di maggior stimolo per tutti. Per uniformare il messaggio formativo su tutto il territorio nazionale, con moduli uguali per tutti, occorrerà definire le aree di contenuto, diversificandole tra quelle legate agli aspetti tecnici con quelle più strettamente legate ai rapporti interrelazionali e della comunicazione.

Il passaggio che ora ci aspetta è quello di individuare i formatori territoriali (tutors) e prevedere per questi un idoneo percorso formativo, insieme a strategie di collaborazione anche con organismi vari e associazioni affiliate. In questo senso, uno degli aspetti da tenere presente è il consolidamento del rapporto di collaborazione fra ANVVF e CNVVF, il coinvolgimento di associazioni di



protezione civile, sanitarie, del terzo settore, etc.

Il tutor, inserito a pieno titolo nella strategia della formazione in tutte le realtà, può diventare per noi strategico, perché diventerebbe la cerniera tra Settore Formazione centrale e territorio, rimanendo uomo di territorio. Nella formazione dei tutor dovremmo avvalerci del supporto di esperti e specialisti nei vari settori, soprattutto per gli aspetti non tecnici: comunicazione, rapporti interpersonali, strategie, presentazioni e tutto quello che può essere utile per la visibilità e la professionalità che ci contraddistinguono.

Quando parliamo di territorio, possiamo pensare alle regioni o ad altri comprensori, valutando nell'individuazione del gruppo di informatori nazionali l'aspetto relativo alla copertura delle esigenze territoriali, in modo da evitare una mobilità ricorrente e, quindi, uno spreco di risorse.

Si è pensato, anche, a una formula organizzativa più vantaggiosa dal punto di vista economico. Ad esempio: la durata dell'intervento formativo, la logistica, i supporti e gli strumenti necessari (pc, videoproiettori, etc.), i programmi informatici, l'e-learning, la valuta-



zione dell'entità del sostegno da parte del Corpo Nazionale nella stesura dei programmi formativi e della messa a disposizione delle strutture (es. videoconferenza), la valutazione dell'eventuale sostegno di esperti anche esterni.

Sempre per uniformare gli aspetti formativi sul territorio nazionale, nelle aree tematiche del sito nazionale, da parte del responsabile Uic Mimmo Lattanzi, è stata aperta una sessione dedicata all'area Formazione, sulla quale verranno previsti tre livelli di accesso riservati: per la Commissione Formazione, per i tutors e per tutti i soci ANVVF, con possibilità di ingresso nella nuova piattaforma e-learning per le attività di studio e preparazione rivolta ai tutors e agli "allievi" appartenenti a tutte le categorie alle quali l'Associazione nazionale rivolge i suoi interessi statutari.

Per fare in modo che non siano dispersivi, si è pensato di tenere gli incontri regione per regione, in alcuni casi raggruppando più regioni, convocando i presidenti, i coordinatori regionali e i consiglieri nazionali con un esperto formatore per regione.

Come sappiamo, il riscontro dell'attività di divulgazione del-

la cultura della sicurezza è stato sempre molto elevato, sia se rivolto ai bambini delle scuole materne, elementari, medie e superiori, sia alle famiglie, agli anziani alle università della terza età e a tutti i cittadini che ne facciano richiesta. Per migliorare questo risultato ora bisogna individuare gli strumenti, le persone, le strategie migliori e, in particolare, obiettivi, finalità e metodi.

Decidere a chi va trasmesso il messaggio (ad esempio: famiglie, ragazzi, anziani, extra comunitari, sfollati nelle tendopoli, etc). Scegliere come comunicare, in collaborazione con i VV.F. (con incontri nelle sedi VV.F., nelle scuole, case, circoli, parrocchie, tv locali o regionali, etc, con incontri mirati per periodi dell'anno, secondo gli argomenti da trattare). Definire le strategie, attraverso chi o con la disponibilità di chi (insegnanti, presidi, per le scuole, arcivescovi o parroci per le case e quartieri di appartenenza, conoscenze dirette con i responsabili delle tv locali o regionali, etc.). In considerazione del fatto che le scuole, prima di invitarci, chiedono gli argomenti degli interventi che andremo a presentare, sono stati elaborati dei moduli formativi suddivisi per target:

1. per le classi di prima e seconda elementare;
2. per le classi di terza, quarta e quinta elementare;
3. per le classi di prima e seconda media;
4. per le classi di terza media;
5. per le classi di prima e seconda Istituti Superiori;
6. per le classi di terza, quarta e quinta Istituti superiori.

Le presentazioni sono in via di definizione e in alcuni casi possono essere condivisi, in collaborazione anche con altre associazioni.

Certamente, possiamo far tesoro delle esperienze positive di ogni sezione territoriale, per poterle rendere note e suggerirle a tutto il territorio nazionale.

Per definire le linee generali del progetto formativo rivolto ai ragazzi diversamente abili e ulteriori definizioni successive, nel progetto formazione/informazione approvato all'unanimità dall'ufficio di Presidenza nella riunione del 13 e 14 luglio 2016, si è tenuto un incontro con Rino Finamore, presidente dell'Associazione OmniaMentis, professionista della Relazione di aiuto (counselor) ed esperto delle disabilità, che ha offerto la propria disponibilità all'elaborazione successiva di questo progetto, per meglio affrontare le sfide più impegnative, visto che il nostro Statuto, a partire dalle finalità, ci impegna in modo marcato per la solidarietà umana, civile e culturale, con persone meno fortunate, afflitte da disabilità temporanee, motorie, sensoriali o cognitive. L'impegno non è soltanto sul profilo di intervento VV.F. o sulla gestione dell'emergenza, ma è soprattutto sul come ci si interfaccia con le persone interessate come assistenti, docenti, e parenti, su come poter suggerire



loro alcuni pericoli presenti piuttosto che come eventualmente organizzare una chiamata di soccorso, oppure invitarli nelle caserme VV.F. per passare una giornata insieme e arricchirci a nostra volta attraverso di loro.

I percorsi formativi saranno coordinati sia da Rino Finamore che dalla responsabile dell'area formazione Angela Molinari.

Nella considerazione comune che tutte le nostre sezioni provinciali hanno reso all'informazione per la sicurezza e la prevenzione rivolta ai cittadini un grande contributo, ritenendo la formazione e l'informazione l'eccellenza delle nostre attività, il Progetto Formazione, anche se ambizioso, mira allo sviluppo formativo e alla cresci-

ta della nostra proposta nella società civile, rispecchiando le finalità che il nostro Sodalizio intende perseguire, soprattutto quando queste sono rivolte alle persone in posizione di svantaggio, sia culturale che fisico.

Naturalmente, non poteva mancare il Progetto nazionale Casa Sicura avviato dalla sezione di Pistoia nell'anno scolastico 2014/2015. Un progetto che sta dando risultati superiori alle migliori aspettative. Ci sono buone probabilità che il progetto possa allargarsi ad altre sezioni italiane, tre delle quali hanno già effettuato sopralluoghi operativi, ma sono molte le sezioni che si stanno attivando per portare avanti lo stesso programma, che può rientrare a pieno titolo

quale progetto di diffusione della cultura della sicurezza nazionale. La nostra impresa, o meglio, la nostra sfida, diffusa sull'intero territorio nazionale, ci vedrà impegnati fianco a fianco con la nostra casa madre, il CNVVF e con tutte le istituzioni dello Stato in un'azione sinergica e continua.

Tutto questo può essere un buon punto di partenza e, prima ancora, di confronto, nell'ottica di mettere a sistema l'aspetto della formazione, secondo una logica che è un mix di competenza, di crescita e di carica emozionale, per un aggiornamento continuo e anche per migliorare ulteriormente l'immagine della nostra Associazione.

**Responsabile Formazione ANVVF*

Scuole, a lezione di sicurezza

Un convegno a Venezia con l'obiettivo di dar vita a un progetto da sviluppare negli istituti superiori

di **Gianni Andreaelli***

È stato organizzato il 12 dicembre 2016 dalla sezione dell'ANVVF di Venezia, in collaborazione con il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, un interessante convegno sul tema della sicurezza nelle scuole, con l'obiettivo di costituire un gruppo di lavoro tra i diversi soggetti che operano sulla materia, per poi mettere in atto un progetto operativo da svilupparsi nelle scuole Superiori. Il convegno è stato presieduto dal Presidente nazio-

nale dell'ANVVF Gianni Andreaelli e aperto con una comunicazione del Comandante provinciale VV.F. di Venezia Loris Munaro, che ha ringraziato le autorità e il pubblico presenti, (oltre 250 persone tra direttori scolastici, insegnanti, studenti e numerosi soci dell'ANVVF del Veneto) e messo in evidenza le finalità dell'incontro, quale contributo per proseguire l'impegno informativo e formativo all'interno delle scuole, in particolare di quelle superiori.

Il convegno è poi proseguito con il saluto del rappresentante della regione Veneto e con gli interventi programmati dagli organizzatori. Il procuratore aggiunto della Repubblica di Venezia Adelchi D'Ippolito, dopo un'analisi della giustizia sul terreno della sicurezza delle scuole, ha evidenziato le tante incombenze a carico degli Enti locali, sottolineando, in particolare, quelle che ricadono sui dirigenti scolastici, comprese le responsabilità penali, qualora si riscontrassero fatti o comportamenti non regolari a loro carico, visti anche i numerosi obblighi assegnati dalla legislazione in vigore, peraltro in continua evoluzione.

Il professor Adriano Mantoan, coordinatore della Rete Sicurezza Scuole di Venezia, dopo un'ampia esposizione della materia di sua competenza, ha concluso il suo intervento mettendo in evidenza la necessità di pianificare la gestione della sicurezza della scuola, vi-

ste le tante e diverse competenze esistenti in materia e pertanto si è dichiarato favorevole alla proposta avanzata dal Comandante dei Vigili del Fuoco della costituzione di un gruppo di lavoro.

Il Presidente dell'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco del Corpo Nazionale, Gianni Andreanelli, ha sottolineato l'impegno quotidiano del Sodalizio sulla diffusione della cultura della sicurezza, tema oggetto della discussione in questo convegno, di grande interesse da parte dell'Associazione nazionale, perchè sarà destinato a dare un significativo contributo allo sviluppo progettuale formativo e informativo sulla sicurezza nelle scuole. Sugli obiettivi del convegno, Andreanelli si è dichiarato favorevole, in particolare su due aspetti: la costituzione di un gruppo di lavoro capace di operare anche sul necessario terreno del coordinamento delle competenze, e sull'elaborazione di un progetto da sviluppare nelle scuole superiori, con un diverso approccio rispetto alle elementari e medie. A questo fine è stata avanzata la proposta di inserire nel progetto stesso un vademecum formativo specifico sulla sicurezza, rivolto agli studenti delle scuole superiori. A riguardo, va anche continuata ed estesa l'esperienza fatta dalla sezione dell'ANVVF di Venezia, congiuntamente al Comando provinciale VV.F., che hanno concesso la possibilità agli studenti, dopo incontri formativi, di essere sottoposti a un esame specifico per divenire operatori antincendi con tanto di attestato abilitativo, cogliendo così due obiettivi: l'arricchimento del curriculum scolastico degli stessi studenti e la possibilità da-

Un folto pubblico ha partecipato con interesse al convegno sulla sicurezza nelle scuole



ta loro di contribuire ad assicurare la sicurezza degli Istituti di appartenenza, secondo le direttive delle direzioni scolastiche.

Infine, il Presidente Andreanelli, vista la qualità dell'iniziativa e l'esigenza di estenderla in tutto il territorio nazionale, non esclude la possibilità di arrivare a sottoscrivere una specifica convenzione operativa con il capo Dipartimento e il Capo del Corpo Nazionale dei VV.F..

Il dirigente del Patrimonio edilizio di Venezia, Andrea Menin, dopo aver fatto il quadro complessivo dei plessi scolastici già esistenti e della necessaria manutenzione, si è particolarmente soffermato sull'esigenza di definire al meglio il quadro dei rapporti tra gli enti pubblici proprietari degli edifici e gli stessi istituti scolastici, per coordinare meglio le tante necessità presenti e per assicurare la migliore agibilità delle scuole stesse. Il Direttore dell'Inail Francesco Boella ha parlato, in modo particolare, della gestione degli impianti di riscaldamento ed elettrici presenti nelle scuole e anche delle attrezzature di lavoro. In tale ambi-

to è stato messo in evidenza il ruolo dei dirigenti scolastici e il quadro normativo e procedurale per la gestione, la messa in funzione e la sicurezza degli impianti stessi. Infine, il funzionario tecnico del Comando provinciale VV.F. Giorgio Basile, con una relazione tecnica si è soffermato in particolare sulla sicurezza antincendi delle scuole. Inoltre, attraverso l'ausilio di immagini visive, ha evidenziato i comportamenti che devono essere tenuti dagli studenti all'interno delle scuole in presenza di emergenze e le misure di prevenzione da adottare per garantire le migliori condizioni di sicurezza degli edifici scolastici. Il convegno è stato chiuso dal presidente dei lavori con un ringraziamento ai relatori e a tutti i presenti, auspicando che quanto prima gli organizzatori dell'evento si ritrovino per concretizzare gli obiettivi emersi, a partire dalla costituzione del gruppo di lavoro per la definizione di un progetto organico, da sviluppare nelle scuole superiori, come punto di riferimento non solo per l'area vasta di Venezia, ma anche per il resto del territorio regionale del Veneto.

* *Presidente Nazionale ANVVF*

Prevenzione, il ruolo di docenti e dirigenti

di Giovanni Zangarini*

Nell'atto di stipula della Convenzione, sottoscritta il 26 settembre 2014, poi trasformato in accordo di programma il 20 maggio 2015, tra il Comando VV.F. di Venezia, l'Inail sede provinciale di Venezia, il Miur - Ust di Venezia, la rete sicurezza nelle scuole di Venezia, e la sezione ANVVF della città lagunare, oltre alla formazione con progetti specifici indirizzati agli studenti degli Istituti superiori della provincia, si ritenne giusto organizzare almeno un seminario annuale sulla sicurezza antincendio in ambito scolastico, riservato al personale docente e al personale Ata. In preparazione del terzo seminario previsto, il 12 dicembre 2016 e sull'argomento da trattare, dopo

quello che era successo nelle zone del tremendo sisma nell'Italia centrale lo scorso agosto, abbiamo notato, con grande preoccupazione, i danni che si erano creati anche negli edifici scolastici di nuova generazione o nei quali si era provveduto a lavori di ristrutturazione o manutenzione. Per una tragica coincidenza, nello stesso periodo sono avvenuti crolli o distacchi di controsoffittature anche dentro scuole della nostra provincia, certamente non interessate da effetti sismici.

È così che abbiamo pensato all'argomento nel seminario, organizzato presso la sede dei VV.F. di Mestre, dandogli il titolo di "Sicurezza edifici - Ruolo del dirigente scolastico", pensando al compito

di quest'ultimo e alle sue responsabilità e proponendolo al Comando provinciale.

Il risultato è stato positivo, la partecipazione oltre le nostre aspettative, circa duecento tra professori e dirigenti scolastici, varie rappresentanze di istituzioni pubbliche (prefettura, Anci, comuni) e rappresentanze dell'ANVVF regionale. Tutti hanno seguito con molto interesse gli argomenti trattati dal procuratore aggiunto della Repubblica di Venezia Adelchi D'Ippolito, dal dirigente della città Metropolitana Andrea Menin, dall'ingegnere e direttore Uot Inail Francesco Boella, dal Responsabile Rete della Sicurezza negli istituti superiori Adriano Mantoan e dal dirigente del Comando di Venezia Giorgio Basile. Tutti i lavori sono stati coordinati dal Presidente Nazionale ANVVF Gianni Andreanelli.

Sono due gli obiettivi che ci eravamo prefissati e sui quali dobbiamo puntare per valorizzare il ruolo dell'ANVVF nella Società. Il primo, è rivolto proprio all'ANVVF, alla quale, noi della sezione di Venezia, consegniamo idee e materiali per coinvolgere su una materia tanto delicata il CNVVF che, a nostro parere, è troppo assente dai tavoli decisionali in materia. Il secondo, è quello di creare un osservatorio che, sulla base di un questionario da distribuire in tutti gli Istituti, metta in condizione l'ANVVF di sviluppare cultura mirata della sicurezza, permetta ai dirigenti scolastici di essere consapevoli del loro ruolo e responsabilità, consenta ai VV.F. di indicare, nelle norme di prevenzione, gli accorgimenti e le soluzioni più idonee.

*Sezione ANVVF di Venezia

Sotto, due momenti dell'incontro di Venezia



La prevenzione è vincente

Dobbiamo diffondere la cultura della sicurezza in ogni luogo sfruttando il rapporto professionale e umano instaurato in decenni di nostra attività

di Gregorio Agresta *

Un comportamento corretto, nella quotidianità come nella straordinarietà, oltre a ridurre i rischi e i danni nel pericolo, semplifica e rende più efficace il soccorso di operatori esterni. Se, ad esempio, in un ufficio si sviluppa un principio di incendio in un cestino per la carta e se un impiegato, prontamente formato, afferra un estintore e lo neutralizza in pochi secondi, il potenziale pericolo viene eliminato senza danni, pericoli o mobilitazione di altre forze esterne. Se invece l'impiegato non è preparato a un gesto così semplice, eppure fondamentale, il rogo in pochi minuti coinvolgerà l'intera struttura. E sarà necessaria l'estinzione di un incendio di proporzioni maggiori, con danni maggiori, salvataggi da fare e mobilitazione di uomini e mezzi. Ma non è sufficiente la formazione che le leggi del mondo del lavoro impongono, poiché è anche attraverso un corretto impiego dei media che si crea una coscienza di "difesa civile".

Un ulteriore ruolo possono giocarlo le scuole formando i giovani fin dalla più tenera età. È importante che un bimbo, sorpreso magari da un terremoto, sappia collocarsi nel punto più sicuro della sua casa. Anche per questo il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, Soccorso Pubblico e Difesa Civile ha tra le sue priorità il rapporto con la popolazione di ogni età, per diffon-

dere una sempre più aggiornata ed evoluta cultura della sicurezza. Formazione, istruzione e prevenzione non sono semplici parole. Sono dei fondamenti, degli obiettivi e dei valori irrinunciabili per tutti noi, poiché attraverso questi fattori si gioca un'importante partita per difendere e tutelare la vita umana.

Oggi, i Vigili del Fuoco sono confinati, dalle attuali norme, solo nella prevenzione incendi per quanto riguarda la formazione in soggetti esterni. Possiamo tenere corsi sulla sicurezza contro i roghi nelle aziende ma non abbiamo la possibilità di allargare, almeno al momento, questo orizzonte. Eppure i nostri specialisti lavorano in quota, lavorano in acque anche molto profonde, su scenari complessi dal punto di vista della contaminazione chimica o radioattiva, etc. È facile immaginare quanto la loro esperienza gioverebbe al mondo del lavoro se fosse trasmessa agli operatori di altre organizzazioni, della pubblica amministrazioni o a imprese private.

In un Paese in cui sono ancora troppe le morti sul lavoro, si potrebbe offrire un contributo straordinario. Il legislatore dovrà prima o poi tenerne conto e valutare la possibilità di estendere i limiti imposti oggi al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, nell'interesse generale. Da secoli, i pompieri, combattono contro pericoli e calamità nel nome del bene collettivo.

Noi Vigili del Fuoco cerchiamo di diffondere la cultura della sicurezza, ma siamo pochi. Per queste attività, ricorriamo quindi ai colleghi che sono passati dal servizio attivo al pensionamento e che sentono l'esigenza di non interrompere il rapporto professionale e umano instaurato nei decenni di attività lavorativa. Sto parlando di quella che una volta si chiamava "Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco in congedo" e che ora si chiama "Associazione Nazionale Vigili del Fuoco del Corpo Nazionale". Tra tutte le altre cose, l'Associazione è impegnata nel diffondere la cultura della sicurezza nelle scuole, tra la cittadinanza e in particolar modo in ambiente domestico, rivolgendosi soprattutto ai giovani. In Italia subiscono incidenti domestici tre milioni di persone. I soggetti maggiormente coinvolti sono gli anziani e i bambini. La casa è vista come un ambiente accogliente e sicuro, ma non è così. Il rischio di infortuni domestici è sempre in agguato e gran parte del nostro lavoro si svolge in questa difficile trincea. In questa logica nasce a Pistoia, per opera dell'ANVVF della città e del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Pistoia, quella che viene chiamata Casa Sicura, un percorso didattico - educativo all'interno di locali appositamente strutturati.

(2 - Fine)

*Direttore regionale VVF Toscana

La diversità come ricchezza

L'acquisizione da parte dei volontari di competenze e conoscenze specifiche è in grado di generare un circolo virtuoso con ricadute positive.

Il progetto dell'Associazione OmniaMentis

di Rino Finamore e Angela Molinari

Quando la dis-abilità crea ostacoli allo svolgimento delle normali attività quotidiane, si prefigura nella visione collettiva la categoria di persona dis-abile. Il livello di dis-abilità può creare isolamento e conseguentemente emarginazione. Solo la conoscenza piena e approfondita delle dis-abilità può creare le condizioni per una corretta interazione tra persona abile e persona dis-abile e favorirne l'inserimento nel tessuto sociale.

Il ruolo dell'associazionismo, attraverso il volontariato, è deter-

minante in questo processo di de-emarginazione sociale. L'acquisizione da parte dei volontari di competenze e conoscenze specifiche, nell'ambito delle dis-abilità, è in grado di generare un circolo virtuoso con ricadute positive. La dis-abilità oggi non è più considerata un limite anzi, si è rivalutato tantissimo il concetto di diversa abilità o, detto in altri termini, di "speciale normalità". Ciascuno di noi è al contempo abile e disabile rispetto all'altro, ognuno pertanto è un diversamente abile. La divers-abilità è il principio cardine sul quale si muove il mondo

dell'associazionismo. I dati del primo rapporto del Csvnet (Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato) pubblicato nel 2015 svela il volto del volontariato in Italia dove vi sono più di 44.182 associazioni e di queste circa il 18% si occupano di disabili. Secondo lo studio, l'età media dei volontari nelle associazioni è in linea con quella della popolazione generale, 48,1 anni a fronte dei 48,7 anni della popolazione nel suo complesso.

I volontari svolgono un ruolo strategico in questo ambito. Per questo il nostro programma, come Associazione di Promozione Sociale, è quello di formare i volontari, così come le famiglie e gli operatori, a inquadrare e gestire bene il rapporto con le persone diversamente-abili.

Unire alla Cultura della Sicurezza, materia padroneggiata dai volontari dell'Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco, quella della Cultura sulla dis-abilità significa valorizzare i temi dell'integrazione, dello sviluppo individuale, della socializzazione, dell'autostima e del senso pieno di Sé. Significa, in altre parole, ridare il pieno possesso degli stessi diritti di tutti, de-istituzionalizzare dando un senso di normalità a quanti vivono condizioni di inferiorità a seguito dei propri limiti o perché sono a contatto con queste persone: familiari, operatori e insegnanti.

La collaborazione tra l'Associazio-



ne Nazionale dei Vigili del Fuoco e l'Associazione OmniaMentis rappresenta un'ottima formula di integrazione tra il fare e il sapere, tra l'azione e il dinamismo, tra la conoscenza e il saper essere, tra le competenze e la formazione. Approfondire i temi inerenti la dis-abilità vuol dire rafforzare il proprio ruolo di volontario nella scuola, nei centri di aggregazione, nelle comunità di accoglienza, ovunque l'Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco svolge le proprie attività.

La dis-abilità pertanto non può e non deve rappresentare un ostacolo al processo di trasmissione di un sapere legato alla Cultura della Sicurezza. Conoscerne le specificità nelle diverse sfumature consente di avere una modalità di approccio più appropriata ed efficace al raggiungimento degli obiettivi prefissati. Il mondo della dis-abilità, così come quello della sicurezza, non è una elementare osservanza di norme e definizioni, ma è molto più complesso e variegato, e quindi merita un'attenzione e uno studio particolareggiato.

Le attività formative, una volta definita la convenzione di collaborazione, saranno curate dai professionisti dell'Associazione OmniaMentis che con una esperienza pluriennale operano nel campo del sociale a sostegno di quelle persone che vivono forme di disagio legate alla dis-abilità fisica e psichica, alle dipendenze, alla violenza di genere, all'età come anziani e minori, ai problemi con la giustizia, alla crisi economica o ogni altra causa di emarginazione, isolamento e malessere.

I percorsi formativi saranno coordinati dal presidente dell'Associazione OmniaMentis il dottor Rino Finamore e dalla responsabile dell'area formazione la dottoressa Angela Molinari.



CHI SONO I CURATORI DEL PROGRAMMA



Rino Finamore

Professore a contratto e cultore della materia presso l'Università degli Studi di Bari, consulente esperto nei processi formativi e di progettazione Socio-Assistenziale, Case manager presso Enti pubblici e privati, nelle organizzazioni aziendali e no-profit. Perfezionato in Pedagogia della Mediazione sociale per gli interventi sui minori e specializzato negli interventi sulle Dipendenze comportamentali senza sostanze (Ludopatie, Gioco d'azzardo, new addiction) e con sostanze (droghe e alcol). Studioso esperto di Comunicazione, Cyberpsicologia e Psicologia giuridico-forense è Magistrato Onorario presso la Corte d'Appello del Tribunale di Potenza sezione minorile. Autore di diversi articoli, saggi e materiale editoriale di carattere divulgativo e scientifico, svolge l'attività di libero professionista come Counselor esistenziale, Naturopata e Neurofilosofo tra Matera, Milano e Roma.



Angela Molinari

Laureata in Psicologia, specializzata in Psicoterapia (individuale e di gruppo) e Psicologia Clinica di Comunità, studiosa di resilienza nella psicologia dell'emergenza e resilienza familiare, delle dinamiche di gruppo e della sindrome del burnout, svolge la libera professione come Psicologa-Psicoterapeuta presso enti pubblici e privati, e presso il proprio studio in quel di Matera, Roma e Milano. Perfezionata nelle dipendenze senza sostanza (Ludopatie, New Addiction e Gioco d'azzardo Patologico) è la responsabile dell'area formazione e delle dipendenze presso l'Associazione OmniaMentis nella città di Matera. Autrice del "Manuale di empowerment con i genitori. Preparare i figli ad affrontare la vita" Maggioli Editore).

Hanno valorizzato l'ANVVF,



L'amico Bruno ci ha lasciato

L'Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco è in lutto, l'amico Bruno Monti ci ha lasciato. Bruno è stato un pioniere del Sodalizio, una persona di grande valore, un uomo stima-

to e amato da tutti, sempre pronto in momenti di difficoltà ad aiutare gli amici.

Lascia un grande vuoto, difficilmente colmabile. Aveva rinunciato alla carica di tesoriere da poco più di un anno per dar spazio alle nuove leve del Sodalizio e, nonostante ciò, ha continuato fino all'ultimo giorno di vita a collaborare con il suo sostituto. Il suo indiscusso attaccamento all'Associazione è stato encomiabile, una ragione di vita, soprattutto dopo la scomparsa della sua cara Marta, moglie che lo ha sempre segui-

to nell'attività associativa. Bruno è stato un dirigente dell'Anvvf dotato di grande umanità, di saggezza e di uno spiccato senso del dovere, un amministratore serio e di elevato equilibrio.

Per tutte queste sue qualità aveva ricevuto dall'Associazione, in occasione del Raduno nazionale tenutosi in Sardegna, un attestato di benemerenzza, che aveva molto apprezzato e che voleva custodire gelosamente. In questo momento l'intero Sodalizio si stringe intorno al dolore di quanti in questi ultimi anni gli sono stati vicino e, in particolare, all'amico Claudio e alla sua famiglia.

Ricevi, caro Bruno, dall'intero Sodalizio un abbraccio forte, nella certezza che sarai, congiuntamente all'amico Mario Arrigo, che incontrerai in cielo, la nostra guida spirituale.

Gianni Andreanelli

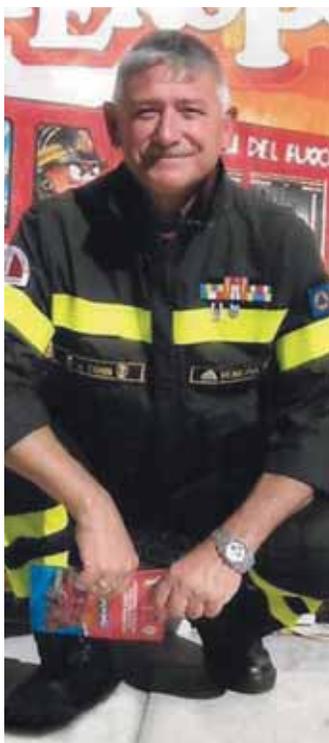
Presidente Nazionale ANVVF

Molto più di un semplice collega

Carissimo Bruno, la notizia della tua morte, che ho ricevuto la mattina di sabato 21 gennaio, mi ha affranto, prostrato. Per me sei stato molto più di un semplice collega, perché hai avuto un ruolo importante nella mia vita e nelle mie stesse scelte, sei una persona che ha inciso molto nel mio lavoro, nella mia formazione professionale e anche da pensionato. Quando sono entrato nei Vigili del Fuoco del Comando di Forlì non ti conoscevo, perché eri partito per il corso da Sottufficiale a Capannelle, al termine del quale sei rimasto come Istruttore per il 7° Corso allievi permanenti, a cui anch'io dovevo partecipare. Non è stato casuale il fatto che tutti gli allievi provenienti dal Comando di Forlì venissero assegnati al tuo plotone. Lì a Capannelle ho conosciuto la tua inflessibilità, la ferrea disciplina che imponevi, il tuo pretendere sempre il massimo impegno in tutto e anche la tua facilità a distribuire rapporti e severe punizioni. Durante quel corso, caro Bruno, ammetto di averti spesso odiato. Poi, tornato al nostro Comando di Forlì e osservandoti nei vari ruoli ricoperti, ho avuto modo di apprezzare i

tuo pregi e le notevoli doti che mettevai in luce in ogni situazione e si è consolidato fra noi un sincero e profondo reciproco rispetto. Quando nel 1985 mi venne l'idea di costituire l'Associazione a Forlì, tu eri già pensionato, però ricordo bene i tuoi incoraggiamenti che univi a quelli di Riziero Girelli perché non mi arrendessi e portassi a termine l'impresa. Avendo notato il tuo entusiasmo e quanto ti piacesse l'idea di tentare di allargare i confini dell'associazione oltre la nostra provincia, e magari a tutto il territorio nazionale, ho iniziato a pressarti, a insistere per coinvolgerti in questa avventura, perché ti volevo a tutti i costi al mio fianco. Ci rimanevo male quando mi dicevi di non poterti ancora impegnare e rimandavi con la promessa di pensarci più avanti, e ho dovuto attendere fino al 1991 perché accadesse, quando avevo già costituito anche l'associazione regionale Emilia-Romagna. L'unione ci ha dato maggiore forza e grinta e la messa a disposizione delle tue conoscenze "romane" ci ha portato a contatti con dirigenti di alto livello del Corpo Nazionale dai quali, col nostro impegno e serietà, abbiamo ottenuto il loro

ultimo tributo a Monti e Comin



Addio Marino, veneto dal cuore d'oro

Quando mi è stato chiesto di scrivere un articolo per ricordare tutto quello che Marino Comin ha fatto e rappresentato per l'Associazione, il primo pensiero è stato di contentezza. Ma subito dopo mi sono preoccupato per quello che avrei potuto scrivere. Marino infatti non è stato solo un amico di viaggio, è stato qualcosa di più, qualcosa che non è facile da raccontare o da descrivere, soprattutto in modo indistinto. Credo che chiunque abbia conosciuto Marino Comin, oggi che non c'è più, si senta inevitabilmente più vuoto, più solo. Marino era l'amico con cui scambiare quattro chiacchiere ma anche quello con cui affrontare e risolvere problemi seri. Era il "socio" cui chiedere il consiglio giusto, era la persona eccezionale, un po' testarda e caparbia, ma dall'animo gentile, quella sempre pron-

ta ad ascoltare e ad aiutare chiunque fosse in difficoltà. Nell'Associazione è stata la persona che più di ogni altra si è prodigata per la sua crescita, per farle raggiungere un ruolo di primo piano, proiettandola nel supporto alle attività operative del Corpo, per la trasformazione della rivista a organo di spessore, facendole superare quel format da giornalino delle ricorrenze a cui si era ormai ridotto. È per raggiungere questi risultati che Marino si è battuto incessantemente, in alcuni casi scontrandosi con il complesso sistema del sodalizio associativo, termine tanto caro al suo Presidente. Assieme a pochi altri si è dato da fare per organizzare raduni regionali, annuali e per realizzare l'unico raduno nazionale dei VV.F., quello di Cortina 2010, di cui ancora oggi si parla tra il personale.

Marino era tutto questo, Marino era speciale. Ci mancherà, immensamente, ci mancherà il suo fare gentile ma fiero, ci mancherà il suo aiuto, la sua forza d'animo, ci mancheranno le sue idee, ci mancherà il suo sorriso sincero e solare.

Sono onorato di averlo conosciuto, di avere ottenuto la sua amicizia, di aver imparato da lui tante cose.

Alberto Maiolo

*Primo Dirigente Direzione Regionale VV.F.
Friuli Venezia Giulia*

sostegno. È iniziata così la nostra avventura che ci ha portato a percorrere l'Italia in lungo e in largo, ad avere incontri nei vari Comandi, a duri scontri con chi era scettico sulla serietà del nostro progetto e vedeva intenti profittatori. Ci eravamo divisi bene i compiti, io dovevo curare i contatti diplomatici, quelli che tu definivi "chiacchiere" e dai quali ti tenevi sempre a largo quando iniziavano i vari discorsi anche ufficiali, mentre ti eri riservata la parte pratica, perché più congeniale al tuo carattere e modo di fare, differenza di compiti che ci ha portati a essere citati come il "Mazzini" io e il "Garibaldi" tu. È stato davvero impegnativo il cammino verso la realizzazione della nostra idea, e quando questa è diventata una realtà che poteva proseguire da sola, ho

deciso di lasciare a colleghi più giovani, tu invece sei rimasto attaccato fino all'ultimo, perché per te l'Associazione era divenuta una ragione di vita in tutti i sensi. Ora, caro Bruno, ci hai lasciati, e se l'Associazione perde un validissimo e insostituibile dirigente, io perdo il mio grande Istruttore, il mio burbero Capo turno, il mio fratello maggiore, il mio grande amico, il mio massimo collaboratore, il mio grande Garibaldi. Ti raccomando Bruno, anche lassù, non essere troppo impulsivo e lasciati guidare dall'ingegner Mario Arrigo, col quale, sono sicuro, organizzerete grandi cose. Ciao Bruno, ti abbraccio forte.

Enzo Santolini

Ex Presidente Nazionale ANVVF

Proteggere il nostro patrimonio

Il verbale della riunione del Coordinamento Eredità Storiche

In data odierna alle ore 09.30, presso la Sede della Segreteria Nazionale di Via Soriano 1 Roma, si dà inizio alla riunione del 1° Coordinamento del settore "Memoria Storica" per discutere gli argomenti del seguente ordine del giorno:

- Valutazione delle risposte nel questionario Eredità Storiche.
- Tracciare una prima ipotesi di rete organizzativa che sappia coinvolgere l'intero territorio nazionale identificando nel nuovo "Coordinamento Nazionale Eredità Storiche" la propria struttura di riferimento.
- Individuazione di alcuni obiettivi da poter raggiungere nel breve e medio periodo.

Sono presenti i Sig.ri: Fochi Maurizio, Genco Vitanonio, Marchionne Enrico, Audenino Silvano, Giocchini Claudio, Taranto Ciro, Citarda Giuseppe, Valloni Danilo, Alongi Benedetto, Brusca Raffaele, Baldoni Massimo, Ulisse Bruno.

Vengono quindi esposti e dibattuti gli argomenti, secondo l'ordine del giorno sopra esposto.

Per il punto uno: i responsabili di settore, tenuto conto del significativo numero di riscontri pervenuti, tramite il questionario di indagine conoscitiva precedentemente inviato alle Sezioni, illustrano ai presenti la situazione in essere, dal quale emerge quanto segue. Viene evidenziata una buona distribuzione sull'intero territorio Nazionale di Soci appassionati dell'argomento. Si evidenzia inoltre, da parte degli stessi, una grande attenzione e sensibilità alla raccolta delle varie testimonianze storiche e in particolare del materiale cartaceo e mediatico; vi sono in merito encomiabili eccellenze. Purtroppo spesso queste attività sono condotte in maniera autonoma e/o isolata e le iniziative divulgative rimangono perlopiù confi-

nate all'interno della zona territoriale della Sezione stessa, così che il lavoro compiuto non sempre risulta adeguatamente conosciuto e valorizzato.

Punti critici riguardano gli aspetti collaborativi con i Comandi, che di sovente tendono a non dare importanza a materiali "vecchi" ma ricchi di storia, non disponendo in generale di personale preposto a tale compito di tutela, con il risultato che molti materiali sono dimenticati all'interno di angusti spazi (se va bene), a volte spariscono, oppure vengono mandati allo smaltimento.

Proprio la disponibilità degli spazi risulta essere di ulteriore ostacolo, frenando di fatto le possibili iniziative che l'ANVVF potrebbe mettere in campo. Esistono pertanto notevoli possibilità di crescita operativa in tale senso, ed esperienze progettuali da divulgare e insieme elaborare, come ad esempio quella pensata dalla Sezione di Grosseto che con l'utilizzo di container opportunamente adattati vuole ricavarne una piccola sede espositiva.

Per il punto due, considerato che in questo primo incontro sono rappresentate le zone del nord, centro, sud e isole, si ritiene possibile sancire la nascita del primo nucleo di "Coordinamento Nazionale Eredità Storiche" delegando ai presenti la funzione di "Coordinatori d'Area". Il nascente organismo potrà nel caso essere implementato con successivi opportuni inserimenti. Pertanto il Coordinamento Nazionale Eredità Storiche (C.N.E.S.), con l'assenso degli interessati, risulta così costituito:

Responsabili di settore - Fochi Maurizio, Genco Vitanonio e Marchionne Enrico.

Coordinatore Area Nord - Audenino Silvano.

Coordinatore Area Centro - Giocchini Claudio.

Coordinatore Area Sud - Taranto Ciro.

Coordinatore AreaIsole - Citarda Giuseppe.

Delegati nei rapporti con il Corpo Naz. VV.F. - Marchionne Enrico e Valloni Danilo.

Ai referenti, Coordinatori e Responsabili sono demandati i seguenti compiti:

Approfondire e individuare le disponibilità locali creando una rete di rapporti che parta dai "referenti provinciali", i quali possano trovare interfaccia nei "Coordinatori di Area" che a loro volta formano il C.N.E.S. Dovrà essere essenziale ricercare percorsi utili a incentivare e motivare i soci nel sviluppare la crescita operativa del settore, anche attraverso lo sviluppo di sinergie territoriali limitrofe. Nel caso si potrà implementare il C.N.E.S. in base alle necessità per saper fornire, per quanto possibile, le prime risposte ai più semplici e risolvibili problemi.



Per il terzo punto, una volta fissata la struttura organizzativa del settore, si ritiene indispensabile individuare alcuni obiettivi da raggiungere nel breve periodo. Utilizzando i dati raccolti (in particolare foto e filmati) si potrà da subito, organizzare interventi in ambito culturale, nei centri sociali, nelle scuole e in questi diversi contesti andare a far conoscere le storie dei Pompieri, affermando quanto questi racconti siano intrinseci al contesto storico generale.

Ognuno nel proprio ambito, per quanto riguarda l'organizzazione di manifestazioni, dovrà cercare di definire calendari concordati, per evitare sovrapposizioni o spreco di risorse e denaro.

Sarà inoltre fondamentale sollecitare l'emanazione di disposizioni utili a impedire, nei Comandi, la dispersione di materiali e testimonianze, favorendone la conservazione in presidi museali esistenti e/o in allestimento. Bisognerà anche cominciare a catalogare i mezzi e materiali.

Dovranno inoltre essere raccolte, con modalità specifiche, sulla traccia indicata dal documentario "IRicordi e la Memoria" oppure la pubblicazione "La scala romana dei Pompieri di Spoleto", testimonianze dirette di colleghi, sia in forma scritta che in registrazioni audiovisive. Queste memorie saranno utili a costituire un archivio dal valore unico, piuttosto che questi racconti vadano sempre più nel tempo inesorabilmente perduti. Questo archivio, continuando ad arricchirsi negli anni, potrà rappresentare la più articolata espressione del passato nelle diverse realtà Nazionali dei VV.F. Per quanto riguarda gli obiettivi a medio termine sicuramente il più importante sarà quello di arrivare a stipulare una Convenzione Nazionale tra: ANVVF, eventuali realtà a gestione autonoma o privata impegnate nella tutela del patrimonio storico dei VV.F. e Dipartimento dei VV.F.

Questa Convenzione dovrà omogeneizzare gli sforzi compiuti per mantenere viva la Memoria Storica dei VV.F., un grosso lavoro sin qui svolto in un modo disorganico che non ha ancora sufficientemente saputo cogliere le sinergie necessarie per sviluppare un unico "Polo Museale dei Vigili del Fuoco" articolato sull'intera penisola nell'ottica di saper esaltare le peculiarità locali.

Unendo gli sforzi e le potenzialità ancora inesprese dell' ANVVF a quelle dell'intero Dipartimento dei Vigili del Fuoco, insieme alle altre realtà che stanno muovendosi in modo autonomo, si dovrà stabilire metodi di lavoro comune, la creazione di un'unica e condivisa banca dati che rappresenti "la Memoria Storica Nazionale dei Vigili del Fuoco".

La creazione di un "Patrimonio Condiviso", rispetto



a tutto ciò che sino ad ora è stato rappresentato dalla parcellizzazione di straordinarie risorse gestite in modo scollegato, potrà portare a una maggior valorizzazione di questi beni, tenendoli comunque legati al proprio territorio e alla propria storia. Nondimeno, sempre in una logica di medio/lungo termine, si potranno progettare "Grandi Mostre" (anche itineranti) su contenuti propri del mondo Pompieristico sempre riunendo (per tempi definiti) i diversi materiali (es. si potrebbe organizzare una grande mostra dei mezzi, materiali, documentazioni, immagini, riguardanti i corpi dei Civici Pompieri nell'arco che va dalla loro nascita alla creazione del Corpo Nazionale VV.F.)

Conclusioni: si ritiene improcrastinabile intraprendere per la nostra Associazione un ambizioso percorso, mai tentato prima, per riuscire a costituire un organismo che sia in grado di strutturare in ambito Nazionale il patrimonio sociale e storico dei Vigili del Fuoco, rappresentando un obiettivo di grande crescita culturale per la nostra Associazione che sappia esaltare e incentivare l'opera di Volontariato dei propri Soci in un modo che possa farli sentire ancora e sempre più parte viva all'interno del Corpo Nazionale. Non avendo ulteriori argomenti in discussione alle ore 12.30 la seduta viene chiusa.

Il Segretario Verbalizzante
Vitantonio Genco

Il V. Presidente Nazionale
Enrico Marchionne

Il responsabile settore E.S
Maurizio Fochi



Voci dal passato per vigili del futuro

Presentato a Mantova il documentario "I ricordi e la memoria" su un'epoca che ha visto grandi tragedie ma ricca anche di sviluppi e profonde trasformazioni

di Maurizio Fochi

Il 14 ottobre 2016, nella sala convegni della Fondazione comunità mantovana Onlus, nella sede di Confindustria in via Portazzolo 9 a Mantova, è stato presentato, per la prima volta, il documentario *I Ricordi e la Memoria*, un filmato di 45 minuti prodotto dall'ANVVF attraverso il settore Eredità storiche. Autore del documentario, Maurizio Fochi.

Il filmato è costruito sui racconti di quattro ottantenni, le cui vite sono strettamente legate alla storia dei Vigili del Fuoco. Tre di loro sono vecchi pompieri, Gino Gazzani, Antonio Boni e Gianfranco Novanta, mentre il quarto, Franco Magelli, è figlio di Alessandro, primo Comandante dei VV.F. di Mantova (1929-1945). Le immagini, pescate a piene mani nei vari archivi fotografici, riguardano il grande raduno dei Pompieri del 1933, il periodo bellico con i devastanti bombardamenti che hanno colpito Mantova, la piena del 1951, le grandi catastrofi nazionali, la vita nella vecchia caserma in via Grioli così come era allora, il tutto corredato dagli articoli dei giornali dell'epoca. Si narra l'evolversi dei tempi, la trasformazione del Corpo dei Pompieri da municipale a nazionale, il cambiamento delle città, si racconta quanto fosse diversa la vita dei ventenni di allora rispetto ai giorni



nostri e le condizioni di povertà nel dopoguerra, comunque vissute in un ambiente più carico di rapporti umani. Il punto di osservazione del Vigile del Fuoco diventa, così, un punto privilegiato per poter parlare dei tanti eventi succedutisi e considerare quanto siamo cambiati in così pochi decenni.

Il documentario è stato realizzato con tecniche professionali e può essere proiettato anche in sale cinematografiche, per meglio apprezzarne la qualità. Sarà anche duplicato in formato dvd e distribuito ai vari responsabili provinciali del settore Eredità storiche, quei referenti che dovranno



A sinistra, locandina e foto storica dei Pompieri di Mantova. In alto, presentazione del documentario di Fochi



uscire fuori dal questionario inviato recentemente a ogni presidente di sezione, coordinatore regionale, consigliere nazionale. L'obiettivo, è quello di dare a quest'area un coordinamento utile per supportare e omogeneizzare tutte le varie attività sparse sul territorio riguardanti la memoria storica. La realizzazione di questo video ha, inoltre, il fine di stimolare la creazione di altri lavori analoghi, promuovendo la raccolta delle più varie testimonianze del passato, tracce ancora presenti sul territorio ma che col passare del tempo stanno inesorabilmente perdendosi. L'attività di Eredità storiche non vuole focalizzare l'attenzione solo sul recupero di mezzi e materiali, ma anche sulla possibilità di immagazzinare immagini, racconti, documenti, storie di pompieri che si intrecciano fatalmente con la vita di tanti altri

cittadini e, nello stesso tempo, formano la coscienza del territorio di appartenenza.

Questo filmato potrà essere proiettato anche nelle scuole, in modo da poter affrontare con insegnanti e studenti la conoscenza di quei fatti storici, così come nei circoli o nei centri sociali, tra quegli anziani che hanno realmente vissuto i difficili momenti della guerra o le gravi sciagure narrate. Attraverso questi incontri, confrontando le varie esperienze, sarà possibile favorire ulteriormente l'aumento dei ricordi, nella condivisione di una più ampia e comune memoria del passato. Perché, di fronte ai più drammatici eventi o all'evolversi dei tempi, probabilmente non esiste un testimone migliore di un Vigile del Fuoco.



Memoria storica, ricerca e salvaguardia

Obiettivo dell'Associazione è quello di pubblicizzare e stimolare le attività per il mantenimento e la gestione del patrimonio storico dei Vigili del Fuoco

di Maurizio Fochi e Guido Caciagli

Lil settore Eredità storiche della nostra Associazione ha iniziato un percorso organizzativo che tende a far conoscere e condividere le esperienze, realizzate o in fase di sviluppo, presso le diverse sezioni. Il primo obiettivo, è quello di rendere note e stimolare la crescita di tutte le attività relative alla ricerca, al mantenimento e alla gestione della memoria dei Vigili del Fuoco, dallo studio e catalogazione delle diverse documentazioni storiche, al restauro e mantenimento di materiali, attrezzature e automezzi.

La gestione dei presidi museali, dove esistenti, rappresenta un impegno notevole per chi la svolge, che sia comando, sezione, o associazione a gestione autonoma. Nel migliore dei casi, questa attività dei soci trova un team di collaborazioni che va oltre le real-

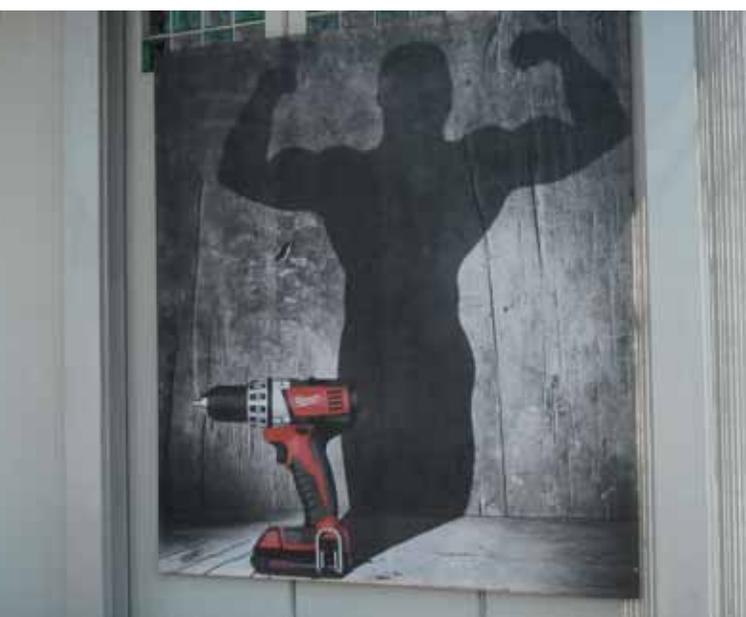


tà stesse dei sodalizi. In altri casi, però, assurde gelosie e diffidenze presentano personaggi che intendono la gestione di queste strutture come una cosa privata da coordinare in proprio. Inoltre, per alcune sezioni ANVVF o comandi, pur alla presenza di significative testimonianze, risulta difficile svilupparne la salvaguardia e valorizzazione per la scarsa sensibilità o l'insufficiente supporto del personale e, soprattutto, per mancanza di spazi espositivi adeguati, scoraggiando di fatto le iniziative dei volenterosi impegnati a farlo.

Una più attenta conoscenza del territorio mostra tuttavia che dalle sezioni arrivano una serie interessante di idee e suggerimenti che, opportunamente divulgati, possono essere utili a tutti. Riportiamo, ad esempio, l'esperienza della sezione di Grosseto, che potrebbe fornire valide indicazioni ad altre realtà territoriali.

L'11 e 12 settembre 2016 i responsabili del settore Eredità storiche, su richiesta della sezione di Grosseto, hanno preso visione dell'importante materiale presente, constatando l'impegno e la passione con cui alcuni soci si dedicano all'attività di ricerca e salvaguardia della documentazione storica del Comando VV.F. Basti pensare al grande successo che ha avuto, tra la cittadinanza, una straordinaria sequenza di foto riguardanti l'alluvione del 1966 di cui ricorre il cinquantenario, sciagura che oltre Firenze ha flagellato anche la città di Grosseto.

Sotto, immagine del percorso didattico di Grosseto.
A destra e in alto, i container all'esterno del Comando VV.F.



La stessa sezione, inoltre, ha redatto un progetto per la creazione di una piccola galleria espositiva, per predisporre un percorso didattico rivolto alle scolaresche e visite guidate presso la sede centrale VV.F.

Il progetto, a basso costo, prevede l'utilizzo di container negli spazi esterni della sede del Comando. I volumi sono stati concepiti in maniera ottimale per non interferire con le attività di soccorso, ma dando la possibilità di un accesso esterno, garantendo così anche l'eventuale gestione autonoma. Il progetto ha trovato l'interesse del sindaco e dei comandanti, anche se l'avvicendamento di questi ultimi ne ha tardato la realizzazione.

Nell'ottica della "condivisione del sapere" il Coordinamento nazionale Eredità storiche dell'ANVVF vuole promuovere l'interscambio tra le sezioni, attraverso la creazione di più strutture di comunicazione.

IL VIGILE DEL FUOCO

AVVISO IMPORTANTE

**A tutti gli Associati,
agli investitori pubblicitari, ai lettori**

Ultimamente si sono verificati i soliti incresciosi episodi di sciacallaggio commerciale, in quanto fantomatiche società non autorizzate hanno contattato aziende e soci per vendere abbonamenti e pubblicità sulla nostra rivista.

Vi avvertiamo che non abbiamo delegato alcuna società per la vendita degli abbonamenti, che possono pertanto essere sottoscritti solamente con le modalità indicate nel sommario della rivista. Qualora veniste contattati, vi chiediamo di prendere nota di tutti quegli elementi utili all'identificazione di tali società, in particolare: numeri di telefono, nomi, estremi dei conti per il pagamento, ecc., e di segnalarceli prontamente al fine di consentirci la tutela dei nostri interessi.

L'editore

La trasformazione è necessaria

di Antonio Grimaldi*

Un nostro socio mi ha confidato che per lui, tornare alle Scuole Centrali Antincendio di Roma Capannelle dopo 50 anni, è stata una grande emozione, quasi come tornare a casa. Ed è così: quella è la casa dove ognuno di noi ha iniziato un percorso di vita che ci ha formato fisicamente, mentalmente e professionalmente. Si dice "pompieri per sempre". È vero, perché appena si mette piede nel luogo dove si sono provate le prime paure, le prime emozioni, si riscope che indossare quella divisa ha un significato profondo e non solo per noi, ma anche per tutte quelle persone che un giorno, deboli di fronte ai disastri, chiederanno aiuto sperando in noi.

Ripercorrere quel viale che ci portava diritto al piazzale dove il professor Massocco faceva sudare le classiche "sette camice", camminare sotto il colonnato dove ci si riposava dopo gli addestramenti al castello di manovra, raggiungere le camerate delle compagnie e ricordarsi il numero del plotone e del posto letto, rivolgere lo sguardo verso il centro sportivo dominato dalle statue, ricordare dove si trovavano il cinema, le cucine, la sala mensa, è stato fantastico, così come ricordare quei ragazzi, gli AVVA, che appena ventenni si sono allontanati dalle proprie famiglie con un solo obiettivo: diventare "Pompieri".

È questo lo scenario in cui si è svolto il Congresso nazionale straordinario del 18 novembre 2016. Un Congresso reso necessario per modificare gli artt. 2 e 38 dello Statuto nazionale, poiché l'Agenzia delle Entrate del Lazio ha chiesto che questi articoli rispondessero alla normativa vigente per l'iscrizione all'Anagrafe nazionale delle Onlus. Il nostro Statuto, approvato dal Congresso nazionale dell'aprile 2015, configurava già la nostra Associazione senza fine di lucro e di utilità sociale, per cui si è reso necessario procedere per il riconoscimento in tal senso e quindi appor-

tare le modifiche richieste con le modalità previste dalle norme statutarie. Per questo motivo sono stati convocati tutti i delegati del precedente congresso ordinario; si sono accreditati 160 delegati con 49 deleghe, per un totale di 209 presenze.

All'apertura dei lavori, il Presidente nazionale Gianni Andreanelli ha proposto all'Assemblea la composizione della presidenza e della segreteria, insieme a quella della commissione per la verifica dei poteri del congresso, che è stata approvata all'unanimità. Il Presidente dell'assise congressuale, accertata la validità dell'Assemblea ai sensi delle norme statutarie, ha dichiarato aperti i lavori e invitato i delegati a un minuto di raccoglimento per ricordare i nostri colleghi che ci hanno lasciato. Letto l'ordine del giorno, il Presidente dell'assemblea ha poi invitato il Segretario nazionale per la relazione introduttiva, che ha ricordato le motivazioni per cui si è giunti al Congresso straordinario. Aperto il dibattito, diversi delegati hanno chiesto di intervenire, chi a favore e chi contrario e critico rispetto alla relazione stessa.

Il Presidente nazionale, durante il suo intervento conclusivo, ha risposto alle domande dei delegati, invitandoli a riflettere sul fatto che l'Associazione, anche con la presenza al suo interno di qualche posizione

critica, non può che uscire rafforzata dal confronto espresso e che la procedura all'iscrizione al Registro nazionale delle Onlus stava per realizzarsi. Il Presidente dell'Assemblea ha quindi letto gli artt. 2 e 38 e invitato i delegati a votare. L'esito della votazione è stato di 160 voti favorevoli, 23 astenuti, 23 contrari e 3 assenti dall'aula. Proclamata quindi l'approvazione degli articoli in questione, il Presidente dell'Assemblea e il Segretario nazionale si sono recati dal notaio, per la registrazione delle modifiche statutarie.

*Segretario Nazionale ANVVF



Relazione del Segretario nazionale

Carissimo Presidente, carissimi Delegati, è la seconda volta che l'ANVVF convoca un Congresso nazionale in seduta straordinaria, ossia fuori dalle scadenze statutariamente previste, e che questo si svolge a Roma, mentre è la prima volta per me nella veste di Segretario nazionale.

È quindi con particolare soddisfazione che vi presento questa breve relazione, che introduce un Congresso che abbiamo voluto convocare e che consideriamo di eccezionale rilevanza, affinché il nostro Sodalizio, come da mandato ricevuto nel VII Congresso ad aprile 2015, possa finalmente adempiere alle procedure per il riconoscimento di Associazione nazionale non lucrativa di utilità sociale (ONLUS), attraverso l'adeguamento statutario che ci viene richiesto dall'Agenzia regionale delle Entrate del Lazio e previsto dal D.Lgs. n. 460/97.

Sono certo che questo Congresso segnerà un passo importante nella crescita dell'Associazione, anche perché oggi – molto più che in passato – le sezioni provinciali qui rappresentate dai propri delegati hanno maturato la convinzione che il Sodalizio è unito non solo da un simbolo ma, soprattutto, dalla condivisione di un progetto unitario.

Guardando indietro, vediamo chiaramente quanto siamo cresciuti nella capacità di proposta e di iniziativa sui temi dell'organizzazione e della progettualità, dotandoci di strumenti importanti come alcuni Regolamenti di settore, con iniziative importanti a livello nazionale che vogliono rivendicare un ruolo centrale per la Memoria Storica, nel campo della solidarietà e del sostegno alla società civile, intraprendendo progetti sulla formazione e informazione che vedranno la crescita della consapevolezza e della preparazione dei nostri soci. E, non ultimo, un approfondimento che tiene conto di una parte della società che vive più di tanti altri una condizione di disagio: parliamo di soggetti svantaggiati, con particolare attenzione alla disabilità, fisica come mentale. Non posso non menzionare, infine, il grande sforzo e l'impegno per la rivista *Il Vigile del Fuoco*, organo ufficiale dell'ANVVF, che riscuote sempre più consensi, tra i nostri soci ma anche nella società civile.

A circa un anno e mezzo dall'inizio

del nostro mandato, molta acqua è passata sotto i ponti e non è più il tempo del sì o del no. Avremmo potuto esitare o rimandare, invece abbiamo voluto essere rispettosi dell'impegno assunto nell'ultimo Congresso, confermato nelle assemblee degli Organi statutari, Ufficio di presidenza e Consiglio nazionale e, quindi, abbiamo ritenuto indispensabile questo passaggio congressuale, peraltro previsto nel nostro statuto.

Detto questo, forse è necessaria una breve cronistoria del perché siamo arrivati a un Congresso straordinario, anche se abbiamo valutato tutte le iniziative che ci potessero far superare questa assise: purtroppo non è stato possibile attuare nessuna procedura diversa da quella indicata dallo Statuto nazionale. Infatti, l'Ufficio di presidenza, all'indomani delle prime informazioni prese presso alcuni centri di servizio ha presentato, come da procedura, la richiesta di iscrizione all'anagrafe delle Onlus al Registro regionale delle Entrate del Lazio, in quanto sede competente per territorio. Trascorse alcune settimane l'Agenzia regionale delle Entrate del Lazio, esaminata la richiesta, ha emesso un provvedimento negativo, non sussistendo i requisiti previsti dall'art.10 del D.Lgs. n. 460/97 per l'iscrizione all'anagrafe nazionale delle Onlus.

Ricevuto il provvedimento la Segreteria nazionale, informato l'Ufficio di presidenza, si è attivata immediatamente per contattare personalmente l'Agenzia delle entrate e, individuata la funzionaria incaricata, ha chiesto un incontro per verificare quali adeguamenti fossero necessari per far accogliere la nostra richiesta, che era stata respinta "Per insussistenza dei requisiti formali previsti dall'art. 10 del D.Lgs. n. 460/97".

In quell'occasione, pur facendo notare alla funzionaria che all'art. 1 – campo di applicazione – punto 2), il nostro Statuto prevede già che l'attività statutaria deve essere rivolta alla promozione sociale e solidale ai sensi della Legge n. 266/91 e del D.Lgs. n. 460/97 e successive modifiche, le nostre puntualizzazioni non sono state ritenute sufficienti e, di conseguenza, si è reso indispensabile adeguare l'art. 2 dello Statuto nazionale così come previsto dal D.Lgs. n. 460/97, secondo comma.



Dopo un'attenta e approfondita riflessione dell'Ufficio di presidenza, pur ritenendo cavilloso il giudizio e anche in relazione a quanto previsto nelle "Generalità" dello Statuto, in cui è scritto che l'Associazione deve provvedere ad adempiere alle procedure per l'iscrizione all'anagrafe delle Onlus, si è pensato alla possibilità di condividere con la funzionaria incaricata la stesura del testo degli artt. 2 e 38. Questo, per adeguarli e renderli rispondenti alla normativa vigente e quindi meritevoli di accoglimento da parte dell'Agenzia ma, nello stesso tempo, non andare in contrasto con le finalità di base previste nello Statuto vigente che, pur se formulate in modo diverso, rimangono inalterate con quelle già riconosciute e votate con l'approvazione degli articoli in questione dal Congresso nazionale. Relativamente all'art. 38, si è confermato il primo comma ed è stato previsto che saranno attuate le disposizioni normative previste per le Onlus.

Questo è stato il lavoro svolto e condiviso con la funzionaria, che ci ha raccomandato di non prevedere nessuna altra modifica al di fuori di quelle concordate.

Il primo ostacolo era superato. Rimaneva quello di procedere nel migliore dei modi per recepire quanto concordato nel nostro Statuto nazionale. Dopo avere acquisito diversi pareri da esperti in materia, vari csv e anche quello di un consulente legale, si è scelto, come quest'ultimo ci consigliava, di organizzare assemblee regionali dei delegati del VII Congresso nazionale e far loro esprimere voto sulle modifiche degli artt. 2 e 38. Questa soluzione, peraltro, è apparsa anche la meno dispendiosa.

La procedura, condivisa sia dall'Ufficio di presidenza che dal Consiglio nazionale, è però stata messa in discussione dal notaio Degli Oddi di Forlì, ritenendola non percorribile perché non rispondeva a quanto previsto dall'art. 34 – modifiche allo Statuto e Regolamento – dello Statuto nazionale che, in modo inequivocabile, recita che le modifiche statutarie devono essere approvate dal Congresso nazionale.

È ovvio che nessuno di noi ha mai pensato di esautorare l'organismo principe di un'associazione, il Congresso nazionale ma, come detto, per motivi anche di tipo economico si cercava la strada meno onerosa, che non escludeva chi per competenza aveva il

sacrosanto diritto di decidere.

A questo punto l'Ufficio di presidenza, all'unanimità, ha convenuto che l'unico percorso praticabile era quello previsto dall'art. 15 dello Statuto: la convocazione di una seduta straordinaria di Congresso nazionale, da tenere possibilmente alle Scuole Centrali Antincendio Capannelle di Roma, anche per il massimo contenimento dei costi, per sottoporre l'adeguamento degli artt. 2 e 38 all'approvazione del Congresso nazionale.

Accertata la possibilità di tenere l'assemblea presso la struttura delle SCA, grazie alla grande disponibilità del Comandante delle scuole ing. Metelli, si è provveduto a convocare il Consiglio nazionale che, a maggioranza e senza nessun voto contrario, ha approvato la proposta dell'Ufficio di presidenza, passando quindi alla fase operativa, mettendo in atto tutti i necessari provvedimenti per la convocazione del Congresso in seduta straordinaria, in base a quanto previsto dall'art. 15 punto 7) dello Statuto

nazionale, in cui è previsto che il Congresso straordinario è valido in prima convocazione con un quorum dei 2/3 del numero dei componenti del precedente Congresso e il 50% più uno in seconda convocazione e delibera con le stesse modalità del Congresso ordinario. I delegati aventi diritto, convocati, sono gli stessi

che le assemblee congressuali provinciali avevano eletto per il VII Congresso ordinario, poiché questo congresso straordinario, non essendo elettivo, non prevede la convocazione di Congressi regionali e provinciali. Per cui, pur non essendo esplicitato nel nostro Statuto, l'interpretazione più logica ci è sembrata quella messa in atto, anche prendendo a modello altre Associazioni che hanno previsto nei loro Statuti questa norma. Mi sembra evidente che nessun diritto è stato violato, in quanto riteniamo che tutti i soci hanno pari valore e quindi, non essendo in discussione una scelta politico-programmatica né elezioni degli Organi statutari, le sezioni provinciali siano ben rappresentate dai delegati presenti. Per questo mi sento di ringraziare tutti voi e soprattutto i Presidenti provinciali che sono stati direttamente interessati a notificare la convocazione a partecipare al Congresso straordinario di tutti i delegati aventi diritto del Congresso ordinario del 2015.



Il percorso intrapreso fin qui è stato intenso e, in questa fase, diverse sono state le osservazioni e i contatti che ho avuto con i nostri soci e anche con qualche esponente del mondo associativo. Per questo, ritengo utile riportare qui di seguito alcune precisazioni per rassicurare tutti che nulla – e ripeto, nulla – verrà stravolto e che, al contrario, finalmente si potrà fare chiarezza su alcuni aspetti normativi previsti nel nostro Statuto e regolamento nazionale.

A quanti affermavano che le sezioni provinciali sarebbero obbligate a iscriversi ai registri regionali e/o provinciali del volontariato, ricordo che l'art. 13 dello Statuto nazionale prevede che le sezioni provinciali costituiscono un'articolazione dell'ANVVF e "possono" e non "devono" iscriversi agli albi regionali e/o territoriali del volontario, per cui l'autonomia delle sezioni è salvaguardata. Nello stesso art. 13 del Regolamento è scritto che le Sezioni provinciali potranno provvedere all'iscrizione nei Registri del volontariato o altra forma di iscrizione a norma di legge per il riconoscimento Onlus.

È chiaro che ci si augura che tutte le nostre sezioni si iscrivano a qualche albo/registo regionale/provinciale del volontariato di competenza territoriale.

Riguardo l'art. 1 – Campo di applicazione – del Regolamento nazionale, è vero che le Sezioni provinciali sono tenute ad

adeguare i loro Statuti a quello Nazionale al fine di una verifica di conformità alle norme cardine, ma è anche vero che le stesse Sezioni devono tener conto dei criteri regionali/provinciali richiesti dagli Enti competenti per territorio per l'iscrizione ai Registri del volontariato nel rispetto della Legge n. 266/91. Inoltre, diversamente dalle Sezioni provinciali iscritte negli appositi registri regionali che, in quanto organizzazioni di volontariato di cui alla Legge n. 266/91 vengono automaticamente riconosciute come ONLUS e quindi possono usufruire dei benefici fiscali previsti, l'ANVVF, per essere catalogata organizzazione non lucrativa di utilità sociale (ONLUS), deve iscriversi all'Anagrafe unica nazionale delle ONLUS istituita presso l'Agenzia regionale delle Entrate della Regione in cui ha la residenza fiscale, ovvero quella del Lazio e operare a norma del D.Lgs n. 460/97.

Chiarito questo aspetto, forse è necessaria un'ulteriore, importante precisazione di tipo fiscale, e cioè

che il nostro Statuto nazionale non vincola le Sezioni provinciali in quanto, nella circolare del 26/06/1998 n. 168 del Ministero delle Finanze Dipartimento Entrate Affari Giuridici Serv. VI, è richiamata la circolare n. 127/E del 19 maggio 1998, in cui è stato chiarito che l'automatica qualificazione come ONLUS per le associazioni di volontariato di cui alla Legge 11 agosto 1991 n. 266, iscritte nei registri istituiti dalle regioni e dalle province autonome di Trento e Bolzano ai sensi dell'art. 6 della medesima legge, sono esonerate dall'obbligo di comunicazione all'Agenzia delle Entrate competente per territorio.

Quindi, considerato quanto appena detto e al fine di avere i requisiti per l'iscrizione all'Anagrafe delle ONLUS, è necessario adeguare il nostro Statuto nazionale alle disposizioni dell'art. 10, primo comma del D.Lgs. n. 460/97, che sono proprio quelle concordate con l'Agenzia regionale delle Entrate del Lazio contenute nell'art. 2 che andiamo ad approvare. Concludendo, questa assise è chiamata a esprimere

un senso di responsabilità che consiste nel dare una risposta concreta ai nostri soci, che aspettano che siano realizzati gli impegni assunti nella fase congressuale ordinaria e che, peraltro, sono espressamente richiesti nell'ultimo comma delle Generalità dello Statuto nazionale.

Mi auguro di aver chia-

rito ogni dubbio e invito tutti a esercitare quella trasparenza che ci distingue e, quindi, a esprimere il vostro parere in piena autonomia, lontani da atteggiamenti pregiudizievole che certamente non mirano al bene del Sodalizio, ricordando che tutti noi abbiamo il dovere di operare nell'interesse generale dell'Associazione.

Ho riservato le mie ultime parole per quella che ritengo la cosa più importante. Proprio perché siamo un'organizzazione di donne e di uomini, di persone in carne e ossa con intelligenza e sentimento, il mio pensiero va all'amico Marino Comin che ci ha appena lasciato, nel segno del ricordo e della gratitudine per quanto egli ha fatto per questo sodalizio. Grazie Marino!

Viva l'Italia – Viva il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco – Viva l'ANVVF.

Roma, 18 novembre 2016

Il Segretario Nazionale



Appuntamento nel cuore della Toscana

Dal turismo culturale al forte legame che da sempre ci stringe a quella terra, ecco perchè è stata scelta Pistoia come sede del prossimo Raduno nazionale

di Gianni Andreanelli*

Quest'anno la scelta per il XXIV Raduno nazionale è caduta sulla Toscana, a Pistoia, città nominata capitale della cultura italiana 2017.

Le motivazioni della scelta sono varie, in particolare ne vorrei sottolineare almeno tre. La prima, è il prestigioso ruolo del turismo culturale. Pistoia è una città medioevale che ha alle spalle una storia più che millenaria, a cominciare dalle tradizioni etrusche, romane e longobarde e come testimoniano le strutture architettoniche, la documentazione storica e i reperti archeologici custoditi dalla città stessa. Con la nomina a Capitale della Cultura italiana 2017, è entrata a far parte del circuito turistico di massa, recuperando così quel ruolo nazionale che le spettava di diritto.

Il secondo motivo, è la valorizzazione della cultura della sicurezza. L'Associazione, nelle sue varie articolazioni, sta svolgendo in tutto il territorio nazio-

Una grande occasione

Geremia Coppola*

Dal 28 maggio al 4 giugno, Pistoia avrà l'occasione di conoscere la grande realtà che oggi rappresenta l'Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco. Negli ultimi anni, l'Associazione è riuscita ad aggregare il desiderio di tanti colleghi, giunti al termine del servizio effettivo, di donare il tesoro dell'esperienza maturata in tanti anni di lavoro. Un'esperienza che oggi, fusa nelle iniziative che le sezioni operose realizzano, è a disposizione di chi comprenda che è possibile acquisire conoscenza anche senza viverne l'esperienza talvolta dolorosa. Sarà un onore per il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Pistoia riconoscere nei colleghi di ieri il merito delle azioni di oggi.

* Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco di Pistoia



nale un'azione di massa per diffondere nel Paese la cultura della sicurezza. La sezione di Pistoia in questo campo rappresenta un'eccellenza, in quanto ha arredato con moderni sistemi tecnologici un'intera casa, evidenziando visivamente, in tutti i suoi locali, i comportamenti da adottare per renderla sicura, compresi quelli derivanti da un terremoto, che viene appositamente simulato. La struttura, che è unica in Europa, è

meta di tanti visitatori, in particolare degli studenti delle scuole di ogni ordine e grado, registrando un numero di presenze elevato. Il Comitato istituzionale di Pistoia, chiamato a gestire tutti gli eventi derivanti dall'essere stata nominata Capitale della Cultura Italiana 2017, ha inserito nel circuito turistico culturale della città la Casa Sicura, considerandola alla pari di un museo. Quest'alta considerazione ricevuta dalla sezione di Pi-

stoia sul progetto elaborato e messo in funzione, superando le tante difficoltà incontrate durante il suo percorso, fa onore all'intera Associazione e allo stesso Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Ultima ragione, ma non meno importante, il legame affettivo che lega i soci dell'Associazione nazionale alla Toscana, prima come cittadini, poi come operatori durante l'alluvione di Firenze del lontano novembre del 1966.

Questi nostri soci, allora giovani, si sono prodigati con spirito di sacrificio, professionalità, senso del dovere e tanta, tanta umanità nelle operazioni di soccorso alla popolazione. Sfidando la distruttiva forza dell'acqua, hanno messo in salvo tante vite umane, animali e opere d'arte di immenso valore, non solo nazionale ma anche internazionale e hanno aiutato la cittadinanza a superare le molte difficoltà del momento.

Questi ricordi e questi legami con la popolazione sono indistruttibili, anche perché rafforzano l'impegno del Sodalizio a spingere le istituzioni locali e nazionali sul terreno della prevenzione del territorio e del suo dissesto idrologico, per fare in modo che certe tragedie non si ripetano più, come purtroppo sta avvenendo ancora oggi.

Questi tre buoni e validi motivi, uniti a quelli dello stare insieme per passare una divertente settimana, faranno sì che anche questo quattordicesimo raduno veda una presenza numerosa dei soci e delle loro famiglie, per dare un contributo rilevante alla crescita dell'immagine pubblica del Sodalizio e, contemporaneamente, un segno tangibile di attaccamento al valore della militanza.

**Presidente Nazionale ANVVF*

Siamo pronti ad accogliervi

Samuele Bertinelli*

Pistoia è orgogliosa di accogliere, nel suo anno da Capitale italiana della Cultura, il XXIV Raduno nazionale dell'Associazione Vigili del Fuoco, alla quale la città è legata da un rapporto di collaborazione che dura da anni e che nel tempo è andato sempre più rafforzandosi. L'Associazione dei Vigili del Fuoco è protagonista dell'anno di Pistoia Capitale della Cultura fin dai primi giorni del 2017, con la festa dell'Epifania in piazza del Duomo e la tradizionale discesa della Befana dal campanile della cattedrale di San Zeno. E, come sempre, anche la ventiquattresima edizione della 'Befana dei Vigili del Fuoco', una tra le feste cittadine più amate dai pistoiesi, ha richiamato migliaia di persone. Quella dell'Associazione Vigili del Fuoco è una presenza costante e quotidiana sul territorio, anche grazie all'importante realtà di Casa Sicura, inaugurata nel maggio del 2014, punto di riferimento per tutta la provincia ed esperienza, in realtà, di rilievo e valore nazionale, utile a promuovere, specialmente tra le giovani generazioni ma anche tra le persone adulte e anziane, la cultura della sicurezza e della salute negli ambienti domestici e nei luoghi di lavoro. Lo scorso 29 ottobre, inoltre, il comune di Pistoia, insieme alla sezione provinciale dell'Associazione dei Vigili del



Fuoco, ha organizzato una cerimonia per l'intitolazione a Paolo Novelli, vigile di Pistoia morto in servizio nel 1996, del giardino pubblico vicino al liceo classico Forteguerra, di cui l'Anwvf si è offerta di prendersi cura. Cultura, per Pistoia, significa anche memoria, solidarietà, prevenzione e sicurezza. Valori, questi, propri, in ogni momento della vita, di ogni Vigile del Fuoco: anche per questo motivo siamo lieti di accogliere dal 28 maggio al 4 giugno 2017, il ventiquattresimo raduno di una così importante associazione nazionale.

**Sindaco di Pistoia*

Un plauso a tutti i pompieri

Angelo Ciuni*

«**V**iva i pompieri di Viggiù », esordiva un'antica canzone celebrativa, anche se in termini che oggi definiamo pop, la grandezza dei Vigili del Fuoco. Ancora oggi quel "Viva" è presente sulla bocca di chiunque incontri questi amici veramente di tutti, poiché forse non c'è persona al mondo che non li viva con questo sentimento. Professionalità? Indiscutibile e indiscussa, ma anche profonda umanità e grande spirito di abnegazione che porta questi amici a mettere a repentaglio la loro stessa vita, per aiutare chiunque chieda aiuto, fosse anche un gattino intrappolato. E che dire dell'opera, più che meritoria, di esempio e testimonianza che svolgono nei confronti dei nostri figli e nipoti? In definitiva, sono una delle rappresentazioni più edificanti di quello che dovrebbe connotare una civiltà veramente evoluta e un mondo dove è sempre bello vivere. Grazie amici miei e colleghi, da voi traggio esempio ma, soprattutto oggi, forza e speranza.

**Prefetto di Pistoia*



Pistoia, capitale italiana della cultura

Un riconoscimento che premia una città ricca di bellezze storiche, artistiche e culturali

di Luciano Burchietti*

Pistoia è stata proclamata Capitale italiana della Cultura per il 2017. Un riconoscimento che premia una città ricca di bellezze storico-artistiche e naturali ma dal carattere riservato, un piccolo gioiello conosciuto da pochi estimatori, che vuole cogliere l'occasione per farsi scoprire dai visitatori italiani e internazionali. In questo anno, importante, durante il quale sarà costantemente sotto i riflettori, la città non dovrà presentarsi diversa da com'è ma, piuttosto, impegnarsi a mettere in luce le caratteristiche e le peculiarità che la rendono preziosa. Le strategie a lungo raggio, elaborate per investire sul patrimonio artistico e architettonico, vanno proprio in questa direzione, far emergere l'identità unica della città.

Nella convinzione che la cultu-

ra sia strumento indispensabile per la coesione e l'integrazione sociale, oltre che una straordinaria leva per la valorizzazione dell'identità locale anche come innovazione, creatività, benessere economico e apertura al futuro, per il 2017 Pistoia ha in progetto una serie di interventi che mirano alla rigenerazione e riqualificazione urbane e un ampio programma di eventi. Dall'arte alla musica, dall'antropologia al teatro, dall'animazione degli spazi urbani alle iniziative dedicate ai più piccoli, le attività culturali che si snoderanno per tutto l'anno sono molteplici. Molti sono interventi di recupero e valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico: l'ex Ospedale del Ceppo diventerà un quartiere libero dalle auto e un nuovo polo culturale cittadino e lo storico Palazzo Fa-



broni diventerà sede del museo del Novecento e del Contemporaneo. Le mura urbane recupereranno le aree verdi per la fruizione pubblica, mentre alcuni luoghi culturali di pregio, come le chiese di San Salvatore, San Pier Maggiore, Sant'Jacopo in Castellare e la Saletta Gramsci, saranno restituiti a nuove funzioni turistiche e culturali.

La Fondazione Pistoiese Promusica propone appuntamenti musicali con dieci concerti della stagione di musica da camera a Palazzo de' Rossi. Al teatro Manzoni, invece, è in atto la tredicesima Stagione sinfonica Promusica con nove eventi e un repertorio che abbraccia quattro secoli di musica, interpretato dall'orchestra Leonore, con musicisti provenienti da prestigiosi contesti internazionali. Ad aprile si terrà la quinta edizione di Leggere la città, appuntamento annuale dedicato alle piccole e medie città d'Europa. La manifestazione omaggia, anche nel titolo, il grande architetto pistoiese Giovanni Michelucci, che suggerisce di accostarsi alla città come fosse un libro di



A sinistra, la facciata dell'Ospedale del Ceppo con il fregio dei della Robbia. In alto, il logo Pistoia Capitale Italiana della Cultura 2017. A destra, Pistoia città dei vivai

Chi fa parte del Comitato promotore

Il Comitato promotore di Pistoia Capitale italiana della Cultura 2017 è costituito dalla regione Toscana, dal comune di Pistoia, dalla provincia di Pistoia, dalla diocesi di Pistoia, dalla Fondazione Cassa di risparmio di Pistoia e Pescia, dalla Camera di commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Pistoia, dalla Cassa di risparmio di Pistoia e della Lucchesia. Il Comitato scientifico è composto da Giulia Cogoli, Virgilio Sieni e Carlo Sisi. Il sito ufficiale di Pistoia Capitale Italiana della Cultura 2017 è: www.pistoia17.it

pietra, sfogliandolo con discrezione e attenzione, per coglierne i tanti aspetti che la rendono inconfondibile. Negli anni, l'evento ha visto confrontarsi urbanisti, scrittori, artisti, giuristi, filosofi, sociologi, teologi, critici e storici dell'arte, antropologi. Il tema degli incontri, dibattiti e concerti che animeranno gli spazi urbani per la prossima edizione sarà Cultura è comunità.

A maggio "Dialoghi sull'uomo", il festival di antropologia del contemporaneo ideato e diretto da Giulia Cogoli, ha scelto per la sua ottava edizione La cultura ci rende umani. Movimenti, diversità, scambi.

Nella ricorrenza dell'80esimo anniversario del Festival del maggio musicale Fiorentino, Pistoia Capitale sarà celebrata con la rappresentazione dell'Idomeneo di Mozart, per la regia di Damiano Michieletto. L'orchestra e il coro del Maggio, diretto dal maestro Fabio Luisi eseguirà anche, nella magica cornice di piazza del Duomo la Sinfonia n.2 in Do minore "Resurrezione" di Gustav Mahler. Infine, la città sta preparando la grande esposizione Marino Marini. Passioni visive, che sarà allestita a palazzo Fabroni e, nella ricorrenza del terzo centenario dell'arrivo a Lhasa del missionario gesuita pistoiese Ippolito Desideri, la città gli rende omaggio con una mostra suddivisa in due sezioni. La prima è incentrata sul viaggio di Desideri e sull'eccezionale presenza italiana, esplorativa, alpinistica e scientifica in quell'area. La seconda, invece, è dedicata agli aspetti artistici, culturali e religiosi del Tibet. Oltre alla mostra, sarà organizzato un convegno internazionale. In questa particolarissima cornice si inse-

risce, a pieno titolo, anche il nostro XXIV Raduno nazionale. Da tanti anni centinaia di Vigili del Fuoco e soci ANVVF diffondono cultura della sicurezza in mille modi, perché è proprio uno degli scopi e delle principali attività dell'associazione. Impossibile contare gli incontri tenuti nelle scuole italiane di ogni ordine e grado, le scolaresche che sono state accolte in questi anni nelle nostre caserme e i tanti modi in cui trasmettiamo preziosi consigli sulla sicurezza a migliaia di italiani. Soltanto Casa Sicura Giorgio Tesi, tanto per citare un esempio della vivacità associativa, ha già tenuto incontri formativi ad oltre 6mila ragazzi. Siamo, senza vanto ma con orgoglio, una "associazione educante" in grado di garantire la trasmissione del sapere e della conoscenza come diritto di cittadinanza. Ci rivolgiamo in modo particolare alle giovani generazioni e per noi i risultati ottenuti non rappresentano un punto di



arrivo su cui fermarsi con soddisfazione, ma un punto di partenza sempre nuovo.

Pistoia, pertanto, diventa il "luogo" ideale per un appuntamento di grande rilevanza come il nostro Raduno nazionale, con un tema molto attuale e attinente al riconoscimento ottenuto.

Grazie al lavoro svolto da tanti altri colleghi prima di noi, sulla scia del bellissimo Raduno 2016 di Cagliari, stiamo mettendo tutta la nostra buona volontà e il nostro grande entusiasmo per preparare una settimana davvero importante, ricca di tante proposte, eventi e cerimonie, alla scoperta di un bellissimo spicchio d'Italia e delle sue tradizioni. Pistoia può essere considerata anche capitale europea del vivaismo, con oltre mille aziende che circondano la città e la periferia. Ecco allora che i migliori vivai aprono eccezionalmente le porte ai nostri colleghi, con visite speciali per mostrare la bellezza delle piante e del paesaggio che le circonda. Si tratta di un'occasione unica poiché, essendo vivai di produzione, poterli visitare non è facile a causa delle rigide norme sulla sicurezza dei luoghi di lavoro. Per gli interessati, è possibile leggere il programma completo sul sito nazionale.

**Presidente della Sezione ANVVF di Pistoia*

L'esempio di Manuelino

Assegnate durante le celebrazioni per Santa Barbara le Borse di Studio 2016 a favore degli orfani degli appartenenti al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

di Pino Copeta*

«**M**i chiamo Emanuele Matera, sono il figlio del Vigile del Fuoco Cosimo Matera, deceduto lo scorso anno, ringrazio il Comandante Antonio Panaro, il Corpo Nazionale e l'Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco, per questo bel regalo. Prometto di studiare di più e di impegnarmi nell'attività scolastica. Grazie, un saluto a tutti». Con queste poche parole Manuelino è riuscito a emozionare il prefetto di Matera Antonella Bellomo, il pubblico, le autorità, i colleghi Vigili del Fuoco, i soci dell'ANVVF e i componenti dell'orchestra che suonava per la messa in onore della nostra patrona Santa Barbara.

La cerimonia si è svolta nella palestra del Comando VV.F. di Matera, officiata da S.E. il Vescovo di Matera Mons. Giuseppe Antonio Caiazzo.

Manuelino non era a conoscenza del riconoscimento, avendo fatto di tutto perché non lo sapesse prima. Quel giorno ho visto nel suo sguardo un'emozione che è difficile da spiegare, meravigliato di aver ottenuto quel bel regalo, ma il mio stupore è stato maggiore quando il ragazzino ha trovato una calma interiore per poter ringraziare tutti i presenti, parlare

del padre Vigile del Fuoco scomparso e dar coraggio alla madre che era presente.

Manuelino è un ragazzo diversamente abile, è tetraplegico dalla nascita, è stato sempre innamorato della nostra divisa. Fin da bambino, ha sempre partecipato alle feste per Santa Barbara e qualche anno fa, per la sua presenza e il suo impegno nelle varie esercitazioni dei bambini, nel saggio professionale dedicato alla nostra Patrona, lo abbiamo insignito del titolo di Istruttore dei Vigili del Fuoco Junior. Consentitemi di ringraziare l'Amministrazione del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e i suoi funzionari che hanno devoluto in favore della nostra Associazione i compensi derivanti dai diritti d'autore del manuale "La nuova Prevenzione Incendi", curata dall'ing. Fabio Dattilo e, naturalmente, la nostra Associazione, insieme ai componenti della Commissione Borse di Studio destinate agli orfani dei Vigili del Fuoco.

L'emozione che Manuelino ci ha regalato credo sia un riconoscimento di immenso valore per noi tutti.

**Responsabile Nazionale Formazione ANVVF*

NORMATIVA DA RIVEDERE E AMPLIARE

In un precedente articolo della nostra rivista mi sono soffermato sull'iniziativa dell'Associazione in favore degli orfani dei Vigili del Fuoco in età scolare, derivante dalla rinuncia, da parte di alcuni carissimi amici ingegneri, ai loro diritti sulla pubblicazione de "La nuova Prevenzione incendi", e altra successiva, devolvendoci i relativi introiti per la specifica destinazione delle Borse di Studio. E ancora una volta, a questi amici, deve andare il nostro ringraziamento per aver consentito all'Associazione di svolgere

un'attività e un compito altamente meritori nella famiglia dei Vigili del Fuoco. L'Amministrazione ha sempre partecipato attivamente a questa iniziativa, interessando i propri uffici periferici e particolarmente nella fase di assegnazione delle Borse di Studio ai vincitori, presso i Comandi provinciali in occasione della festività di S.Barbara. Quest'ultimo intervento vuole testimoniare quanto sia stata apprezzata quest'iniziativa con la recente assegnazione delle Borse di Studio, durante la festa di S. Barbara

del 2016, con alcuni brevi resoconti riportati anche sul nostro sito nazionale (www.anvfv.it). In tre cicli di concorsi indetti, sono state assegnate complessivamente 33 Borse di Studio per complessivi 33.500 euro a ragazzi e ragazze, orfani di Vigili del Fuoco, nelle classi di scuola primaria, secondaria di primo e secondo grado e dell'Università. Questi ultimi numeri, tuttavia, necessitano di alcune valutazioni e considerazioni che potrebbero essere utili agli organi direttivi dell'Associazione per le

I VINCITORI DELLE BORSE DI STUDIO

SCUOLA PRIMARIA

- PEDRON Alessandro di Trento
- FEROLA Cristiano di Sondrio
- PICCIONI Filippo di Grosseto

SCUOLA SECONDARIA di 1° grado

- DEL MAGNO Lisa di Rimini
- MATERA Emanuele di Matera
- CHIANELLA Alessandro di Perugia

SCUOLA SECONDARIA di 2° grado

- MORREALE Davide di Caltanissetta
- CARPANI Mattia di Cremona
- LIGABUE Andrea di Modena

Perugia, 13 dicembre 2014

Con il cuore ancora gonfio di gioia ed emozione, esprimo alle SS.LL. il sentimento della mia profonda riconoscenza e gratitudine per il conferimento della Borsa di Studio al mio bambino, Elia Gubbiotti, e per la bella manifestazione di consegna che si è tenuta a Perugia il 4 dicembre u.s.

Ora, grazie a questa stupenda iniziativa, per il mio piccolo Elia, il ricordo del padre sarà, se possibile, ancora più vivido.

E sono sicura che il mio caro Sergio, che ci guarda da lassù, si unirebbe a questa mia lettera di ringraziamento.

Con i miei migliori auguri di un Sereno Natale e di un Felice Anno Nuovo.

Romina Aglietti



successive iniziative.

Premesso che la stragrande maggioranza dei giovani concorrenti sono minorenni, si è notato che il numero dei partecipanti è diminuito nel tempo, poichè da un massimo di 45 ragazzi si è arrivato a 21 nell'ultimo concorso. Ovviamente riteniamo questa una tendenza positiva, in quanto evidenzia che il numero degli orfani delle "vittime del dovere" è in diminuzione, così come pure i decessi. E tutto questo, in qualche modo, ci conforta. Tuttavia, se il trend

proseguisse su questi numeri, in base ai criteri indicati dall'attuale Regolamento, i prossimi concorsi potrebbero vedere un'ulteriore diminuzione dei concorrenti, cosa che comprometterebbe l'esistenza stessa dell'iniziativa. Per questo motivo e in considerazione che in base alle attuali regole i futuri partecipanti, soprattutto gli orfani giovanissimi, potrebbero essere esclusi da regole troppo restrittive, si potrebbe riflettere se non sia il caso di rivedere, nelle sedi interessate, tutta

la normativa relativa, al fine di trovare forme di estensione che permettano una maggiore partecipazione. Ciò anche in considerazione dell'acquisizione, da parte del Sodalizio, dell'acronimo di Onlus. Si potrebbe, ad esempio, destinare le Borse di Studio anche a studenti, oltre che meritevoli, provenienti da una situazione familiare con un inadeguato sostegno economico, oppure come premio per aver raggiunto particolari risultati scolastici.

Ruggero Pignatelli

PISA REGATA NAZIONALE DI FONDO

Sabato 28 e domenica 29 gennaio i soci della sezione Anvfv di Pisa hanno dato il loro contributo alla Regata Nazionale di Fondo, svoltasi alla Darsena di Pisa, supportando i giudici di gara ai pontili per la discesa in acqua delle imbarcazioni. Tra le gare, va sottolineata la vittoria del campionato italiano doppio senior femminile da parte di Paola Piazzola ed Eleonora Trivella, del Gruppo sportivo Fiamme Rosse.

VIBO VALENTIA CERIMONIA DI SALUTO

Giovedì 12 gennaio, presso il Comando provinciale di Vibo Valentia, si è svolta una cerimonia di saluto ai due Capo reparto Vincenzo Cutrì e Virgilio Rumbolà, andati in pensione rispettivamente il primo novembre e il 31 dicembre 2016.

TERNI I POMPIERI E LA MEMORIA

Il 21 gennaio, nella sala Consiliare del comune di Calvi dell'Umbria, Enrico Marchionne, dirigente in congedo del Cnvvf e attuale vice Presidente nazionale dell'Anvfv, ha presentato il suo libro *I pompieri e la memoria – Appunti per non dimenticare*, un'opera autobiografica che racconta i 35 anni trascorsi dall'autore nel Corpo dei Vigili del Fuoco, dal 1969 al 2004, dagli inizi della carriera fino alla nomina a Comandante di Roma. Nel libro, l'autore ricorda gli interventi di soccorso a cui ha preso parte e alcuni dei suoi compagni di viaggio con



fotografie, articoli giornalistici, documenti dell'epoca, che fanno tornare alla mente cronache e fatti, spesso tragici, che oggi in pochi ricordano. L'autore ha rinunciato ai diritti del libro, devolvendoli in favore delle attività di solidarietà dell'Anvfv.

TORINO CONVENZIONE CON L'IRM

Dal mese di gennaio è attiva la convenzione stipulata tra la sezione Anvfv di Torino e il poliambulatorio Irm di Pianezza per esami e visite private. Per avere la riduzione del 20% sulle prestazioni è necessario presentare la tessera dell'Associazione e avere rinnovato la quota associativa per l'anno 2016. Per ulteriori informazioni, consultare il sito: www.ricerchemediche.com

FORLÌ CESENA POMPIEROPOLI

La Sezione Anvfv di Forlì Cesena, il 25 gennaio 2017, ha organizzato una Pompieropoli nello stabilimento della ditta Electrolux di Forlì. L'iniziativa, richiesta dai dirigenti della ditta e rivolta ai figli dei dipendenti, ha visto la parte-

cipazione del Sodalizio per il secondo anno consecutivo.

PESARO DA LATINA TARGA AD ANGELO MORONI

Il Capo squadra Angelo Moroni, della squadra di Pesaro, è colui che ha estratto viva la piccola Giorgia dalle macerie della sua casa di Pescara del Tronto. L'episodio ha commosso l'Italia e coinvolto emotivamente Luigi Pistoia, socio della sezione Anvfv di Latina, che si è sentito in dovere di inviare al comandante provinciale VV.F. Dino Poggiali una targa in ricordo dell'evento. Il Comandante, anche su invito del direttore regionale VV.F. Marche Ugo Bonesio, ha convocato al Comando di Pesaro Luigi Pistoia, perché consegnasse personalmente la targa al vigile eroe, lo scorso 14 novembre.

NOVARA AUGURI AL SOCIO PIÙ ANZIANO

Il 13 dicembre Giuseppe Tencaioli ha compiuto 90 anni nella casa di riposo San Francesco. È il Vigile del Fuoco più anziano di Novara e gli amici e soci della sezione Anvfv del-

la città hanno voluto festeggiarlo. Tencaioli ha vissuto gli anni della guerra e ha ricordato alcuni episodi del periodo, di quando, come Vigile del Fuoco, ha evitato la deportazione in Germania e di come fosse duro lavorare e vivere in quei tempi. Lucidissimo, è una testimonianza vivente anche per i più giovani.

BRINDISI VV.F. CADUTI NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

Nell'aula formazione del Comando provinciale dei VV.F. di Brindisi, è stato commemorato un evento bellico di 75 anni fa, la notte fra il 20 e il 21 novembre del 1941 nel porto di Brindisi. Qui la contraerea nemica inglese bombardò vari punti strategici della città, dove si trovava una delle più grandi basi della forza navale italiana, all'epoca chiamata Regia Marina.

Da una ricerca accurata tra la documentazione storica è stato trovato il documento con la Relazione per intervento dovuto a causa di guerra, estrapolato dal rapporto n. 11. Si legge che proprio dal Comando Marina venne allertata la Caserma dei VV.F. per un incendio nel deposito nafta. Accorsero 9 vigili con una motopompa, l'incendio fu domato e mentre sistemavano le attrezzature ci fu un'altra incursione aerea.

I VV.F. cercarono riparo nella casermetta di guardia del deposito, che a sua volta venne colpita da una bomba. Il Comando del Corpo richiamò tutti i colleghi liberi in servizio per partecipare alle operazioni di soccorso. Vennero



Brindisi

estratti i corpi, tra i quali quelli di 4 Vigili del Fuoco, altri 4 rimasero feriti e di 5 marinai di cui 4 morti e un ferito. I vigili deceduti furono Filippo Giuliano e Francesco Carrino, appartenenti al 17° Corpo dei VV.F. di Brindisi, Natale Casadio e Ivo Benedetti del Comando di Ravenna, inviati a Brindisi in forza ai Vigili territoriali, data la situazione bellica in pieno svolgimento. In occasione del 75° anniversario è stata celebrata una messa per ricordare i caduti per la Patria. Insieme ai VV.F. permanenti e discontinui, al personale amministrativo e a un folto numero degli appartenenti all'Associazione, era presente anche un VV.F. veterano dell'epoca, Giuseppe Pinto che, con i suoi 91 anni, gode di ottima salute ed è un

grande testimone del passato del 17° Corpo. Infine, sono state proiettate delle slide con foto e descrizione degli eventi di allora.

NAPOLI

UN SORRISO PER I BAMBINI

Il 4 gennaio 2017 nella Villa comunale del quartiere Scampia di Napoli, è stato allestito dalla sezione provinciale Anvff il percorso ludico Pom-pieropoli.

L'iniziativa, promossa dall'Associazione *Ciro Vive onlus*, è stata realizzata con il patrocinio del comune di Napoli e dell'ottava Municipalità, dalla Coop, dall'Associazione pizzaioli napoletani e altre associazioni del terzo settore. L'evento ha voluto essere un momento di gioia e di spensieratezza per tutti i più pic-



Da sinistra a destra, Francesco Carrino, Filippo Giuliano, Natale Casadio, Ivo Benedetti

coli, anche quelli che vivono situazioni di disagio e specialmente in un periodo dell'anno caratterizzato da feste e doni, perché tutti i bambini hanno uguali diritti. Presenti alla manifestazione il sindaco di Napoli Luigi De Magistris, il presidente alla VIII Municipalità, il coordinatore delle Municipalità, il vice sindaco del comune di Napoli, il Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco, la banda musicale della Fanfara dei Civici Pompieri di Napoli, che ha suonato vari brani musicali.

SALERNO

STUDENTI A LEZIONE DAI VV.F.

Dal 15 novembre la sezione Anvff di Salerno coordina l'iniziativa degli studenti a lezione dai Vigili del Fuoco, in collaborazione con il personale del Comando provinciale. Il Comandante Emanuele Franculli, sempre aperto alle iniziative che coinvolgono i giovani, ha reso disponibili mezzi, uomini e sedi di servizio per «l'ottima riuscita del progetto che vede protagonisti, al fianco del Corpo Nazio-



Grosseto

nale, i vigili emeriti dell'Associazione». Il progetto terminerà a maggio con una manifestazione conclusiva i cui partecipanti, dopo il percorso di Pompieropoli, saranno nominati Vigile del Fuoco junior e riceveranno il diploma che premierà gli sforzi e l'impegno di questi mesi.

GROSSETO PROGETTO OMBRONE

L'11 e 12 novembre 2016 la prefettura di Grosseto ha organizzato una manifestazione, Progetto Ombrone 2016, in ricordo del soccorso dato alla popolazione durante l'alluvione del 4 novembre 1966 nella provincia di Grosseto. Nei locali della questura sono stati presentati filmati, foto e diapositive relative a quell'evento.

Alla cerimonia erano presenti il prefetto Cinzia Teresa Torato, il questore Massimo Zani, il Comandante provinciale VV.F. Massimo Nazzareno Bonfatti e tante altre autorità militari, civili e religiose, varie rappresentanze di associazioni locali e alcune scola-

resche di zona. La locale sezione Anvfv era presente con personale in divisa e con il labaro. Al termine, le autorità e il pubblico sono usciti nel vicino cortile della caserma VV.F. Qui, i soci hanno spiegato i mezzi d'intervento esposti e le attrezzature in dotazione in quell'epoca, utilizzate per fronteggiare l'emergenza alluvionale.

All'interno di una tenda gonfiabile era esposta la documentazione fotografica storica, illustrata da soci in congedo che hanno partecipato al soccorso in quei terribili giorni dell'alluvione.

BARI DONAZIONE DEL SANGUE

La sezione provinciale Anvfv di Bari, il 13 novembre 2016, dalle 8 alle 12 del mattino ha partecipato alla giornata dedicata alla donazione del sangue, promossa dalla Fidas della città. Donare il sangue è uno dei gesti di solidarietà e altruismo più grandi che ognuno di noi possa fare. Alla fine della giornata, il presidente dell'Associazione



Bari



ha consegnato l'attestato di merito ai grandi protagonisti della giornata, i soci che hanno raggiunto le 25 donazioni a testa: Lorenzo De Napoli, Felice Catalano, Pasquale Antonelli, Antonio Cioce, Nicola Vangi e Antonio Nissi.

ORISTANO GIORNATA NAZIONALE DELLA SICUREZZA

In occasione della Giornata nazionale della sicurezza il 21 novembre scorso, all'Istituto comprensivo statale Simaxis

- Villaurbana (Or), scuola media Solarussa, su invito di Cittadinattiva, la sezione Anvfv di Oristano ha partecipato all'evento.

Si è parlato di alluvioni, terremoti e del comportamento da tenere a mente per garantire la sicurezza in questi casi. Per far capire meglio la cultura della sicurezza, sono stati proiettati filmati e gli insegnanti, insieme ai ragazzi, hanno messo in atto il piano di evacuazione della scuola con una simulazione.



Caserta



CASERTA INAUGURAZIONE CIPPO COMMEMORATIVO

Il 25 novembre 2016, la sezione Anvfv di Caserta ha partecipato, al Comando provinciale Vigili del Fuoco in largo Martiri di via Amelio, all'inaugurazione di un cippo commemorativo ai caduti dei Vigili del Fuoco nell'esercizio delle proprie funzioni.

Alla cerimonia hanno partecipato molte autorità della provincia di Caserta, come il Vice prefetto, il Sindaco, il Vescovo, il Comandante e gli ufficiali dei V.V.F. di Caserta, i Comandanti provinciali delle forze di polizia della città. E, ancora, i presidenti delle altre quattro sezioni provinciali dell'Anvfv della Campania, con i relativi standard e con una rappresentanza d'onore di soci. A chiudere la cerimonia, l'esibizione musicale della Fanfara civica del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Napoli.

SIDERNO BEFANA CON UNITALSI

Il 6 gennaio, a Siderno, la manifestazione della Befana

è stata organizzata dall'Associazione Unitalsi, sezione di Locri. Presenti numerosi disabili del centro neurologico della cittadina, che hanno partecipato alla messa, celebrata dal vescovo della diocesi Locri - Gerace. Al termine, il gruppo Saf ha fatto scendere dal campanile un manichino vestito da Befana, mentre con l'autoscala un vigile, anche lui vestito da Befana, ha lanciato dall'alto tante caramelle per la gioia dei bambini. Per l'occasione, la locale sezione Anvfv ha allestito il percorso della Pompieropoli, alla quale hanno partecipato tanti bambini sfidando il freddo. A tutti è stato rilasciato il diploma di giovane pompiere. La manifestazione si è conclusa con il pranzo comunitario.

COSENZA UN GIOCATTOLO PER UN SORRISO

Il 6 gennaio all'ospedale civile Ferrari di Castrovillari, reparto Pediatria, si è tenuta la manifestazione *La Befana dei ragazzi - Un giocattolo per un sorriso*. I soci della sezione



Siderno

Anvfv di Cosenza erano presenti con i colleghi permanenti del Comando provinciale e con i mezzi messi a disposizione dal Comandante Massimo Cundari. La partecipazione è stata impegnativa per i

soci, che hanno raccolto i giocattoli da regalare ai bambini del reparto. Tra i presenti, i genitori dei ragazzi ricoverati, il personale medico e il sindaco Domenico Lo Polito, che ha ringraziato il Sodalizio.

LAUDATO SI', MI SIGNORE, PER FRATE FOCO



**Testo di Vittorio Sgarbi
pubblicato dal "Giornale"**

Tra le più felici invenzioni di un grande poeta, Gabriele D'Annunzio, c'è la definizione di un Corpo dello Stato, al quale ognuno guarda con speranza e riconoscenza: i Vigili del Fuoco.

La nostra sicurezza, la nostra vita, talvolta, è garantita dalle cosiddette forze dell'ordine, votate a combattere il male degli uomini: Arma dei Carabinieri, Polizia, Finanza. Esse perseguono i delitti, individuano i colpevoli, risarciscono gli innocenti. Uomini malvagi contro persone indifese. Per questo hanno la nostra confidente gratitudine, quando non sono deviate verso teoremi criminali, non sempre reali, dalla magistratura.

Ma i Vigili del fuoco, che, per la loro operatività, furono chiamati, e ancora sono nella pratica funzione, «pompieri», hanno la nostra più ampia e maggiore riconoscenza, perché non combattono la malvagità colpevole degli uomini, ma il male della natura e del caso. Non devono inseguire e reprimere uomini che sbagliano a danno di altri uomini, ma il fuoco, l'acqua, i sussulti della terra, l'aria che si fa tempestosa come uragano.

Sono uomini dalla nostra parte contro la violenza della natura che si esprime nei suoi fondamentali elementi, quando essi si manifestano furiosamente fuori dall'armonia, nel corso dei fiumi, nel movimento dei venti, nella forza incontrollabile del fuoco, nell'anima implacata della terra.

Quando gli elementi si scatenano, i Vigili del Fuoco, vigili anche dell'acqua, dell'aria e della terra, mostrano la forza dell'uomo nel resistere e contrastare la natura nemica. È l'impresa più difficile, nell'impari confronto che vede l'uomo travolto, sconfitto, e la natura violenta, irriducibile. A un certo momento le parti si ribaltano. E, per tutti noi, i Vigili del Fuoco salvano i feriti, recuperano i morti, mettono in sicurezza edifici, opere d'arte e beni materiali degli uomini.

E, da uomini, essi si fanno angeli.

La felice formula di D'Annunzio indica anche la funzione sempre più necessaria e richiesta: la prevenzione. Lo Stato dovrà, dopo i soccorsi, ricostruire. Ma i Vigili del Fuoco non spengono soltanto gli incendi accesi da ogni forza della natura nei suoi elementi

infuriati, ma, appunto, vigilano, controllano, cercano di contenere le minacce e l'ira di un improvviso sconvolgimento dell'ordine delle cose.

A nessuno, come a loro, dobbiamo gratitudine per ciò che impediscono e per ciò che dominano, quando ormai tutto sembra perduto. Per la violenza chiamiamo le altre forze dell'ordine; per l'emergenza i Vigili del Fuoco. Essi arrivano e ci rassicurano moralmente. La loro efficacia materiale è un valore spirituale. Essi vigilano sulle nostre cose e salvano le nostre anime, perché anch'esse non si consumino nella cenere.

E, in fondo, i Vigili del Fuoco non si occupano dell'ordine del mondo, della natura per l'uomo, ma della inquietante minaccia del disordine, della natura contro l'uomo. E ci riconciliano con Dio.





GNV

**NAVIGHIAMO
PER TUTTE
LE DIVISE.**

**SCONTI PROMOZIONALI PER TUTTI
I MILITARI SUI TRAGHETTI DELLE
TRATTE NAZIONALI E PER L'ALBANIA.**

NAVIGHIAMO PER CIASCUNO DI VOI.

Se prenoti e viaggi entro il 30/4/2017 con il codice coupon: MILITARI15, ottieni fino al 20% di sconto su sistemazione, quota base e veicolo. Scopri le condizioni su GNV.it

INFO E PRENOTAZIONI: WWW.GNV.IT - 0102094591 - AGENZIE VIAGGI





Tecnologia e innovazione al servizio del Paese

Leonardo-Finmeccanica da oltre 60 anni rappresenta l'eccellenza tecnologica italiana nel mondo. Tra i leader globali nei settori in cui opera e campione dell'industria italiana nella ricerca e nello sviluppo delle più avanzate tecnologie.

Molte aree di competenza, un solo obiettivo: costruire un futuro più sicuro.